



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 03 marzo 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Giovedì, 03 marzo 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
15/02/2016 Seminari ASMEL Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto...	3

Pubblico impiego

03/03/2016 Italia Oggi Pagina 32 Assunzioni sbloccate, ma scatta la stretta alla spesa	4
---	---

Appalti territorio e ambiente

03/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 6 Appalti, oggi la riforma in Cdm Ance: correggere le criticità	6
03/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 49 Cancellata la legge mancia: prove di «rigore» alla siciliana	8
03/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 32 La corruzione è una piaga da sanare, l'Italia può farcela	10
03/03/2016 La Repubblica Pagina 13 Sos dell'Antimafia "Edilizia e appalti l'assedio dei clan"	12
03/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 6 Frane e alluvioni, in aree a rischio 7 milioni di italiani	14

Tributi, bilanci e finanza locale

03/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 50 Comuni, nuovo allarme tagli	15
--	----

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

03/03/2016 Gazzetta del Sud (ed. Cosenza) Pagina 27 Oliverio battezza la tramvia «Impatto ambientale zero»	16
03/03/2016 La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Brindisi) Pagina 26 «Sud, il credito d'imposta è a rischio senza l'ok dell'...	18

Servizi sociali, cultura, scuola

03/03/2016 La Repubblica Pagina 16 Tanti genitori adottivi ma pochi bambini una coppia su 4 ce la fa	20
03/03/2016 Corriere della Sera Pagina 21 Giustizia minorile Il pm di Catania: «Con la riforma a rimetterci...	22

Economia e politica

03/03/2016 Italia Oggi Pagina 33 Cna: pmi digitalizzate	23
03/03/2016 Italia Oggi Pagina 7 Con il digitale, rischia il lavoro	24
03/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15 Un indice misura il welfare nelle Pmi	28
03/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 33 «Il modello dei distretti per le Pmi»	30
03/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 50 Sottoscrizione digitale per le start-up innovative	32
03/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 6 Renzi: «L'Italia si sblocca Avanti con l'innovazione»	34
03/03/2016 La Stampa Pagina 15 I forzati della routine in ufficio attirati dall'emozione della partita...	36
03/03/2016 Corriere della Sera Pagina 9 Il premier prepara la mossa sui redditi L'idea di una sorpresa sul fronte...	38
03/03/2016 Corriere della Sera Pagina 37 La linea (comune) dei candidati Confindustria: il modello Federmeccanica	40
03/03/2016 Corriere della Sera Pagina 9 «Avanti con il taglio delle tasse, ma sostenibile»	42
03/03/2016 La Repubblica Pagina 3 Pd, lite sui seggi: "No a scelte torbide"	44

Liguria

03/03/2016 La Repubblica (ed. Genova) Pagina 9 Gestione dell'Alta Via contrattacco del Cai "I sentieri? Siamo noi"	46
---	----

Lombardia

03/03/2016 **Il Giorno (ed. Brianza)** Pagina 7

BARBARA CALDEROLA

Bus, nasce il colosso con la città metropolitana Nel cda anche i...

48

Veneto

03/03/2016 **Messaggero Veneto** Pagina 13

«Basta con la regione divisa Il ruolo di Trieste e del porto valore...

50

Lazio

03/03/2016 **La Repubblica** Pagina 7

VIOLA GIANNOLI, SARA GRATTOGGI

Volontari al Colosseo In rivolta archeologi e guide turistiche

52

03/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 30

Primarie, a Roma sfida sull' economia

54

03/03/2016 **Italia Oggi** Pagina 10

TINO OLDANI

Incredibile: il Campidoglio è pieno di clientele nullafacenti, ma...

56

Campania

03/03/2016 **Italia Oggi** Pagina 11

GIOVANNI BUCCHI

Collaboratore del sindaco coi M5S

58

03/03/2016 **libero.it**

Valeria Valente apre a Napoli un' agenzia unica per imprese e professioni

60

03/03/2016 **Il Roma** Pagina 12

MARIO PEPE

De Luca: «Non chiuderemo alcun ospedale»

61

Puglia

03/03/2016 **Il Sole 24 Ore** Pagina 14

DOMENICO PALMIOTTI

Scontro a Taranto sui livelli di diossina tra Ilva e Arpa

63

Sardegna

03/03/2016 **L'Unione Sarda** Pagina 7

MATTEO SAU

Enti locali, scontro sulla riforma Forza Italia: legge da impugnare

65

03/03/2016 **La Nuova Sardegna (ed. Oristano)** Pagina 4

«Enti locali, legge da impugnare»

67

03/03/2016 **La Nuova Sardegna** Pagina 15

Imprese, in calo il numero dei fallimenti

69

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali



RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.



Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.



Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
 ASMEL: Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEI ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto e Lazio dal 26 febbraio al 9 marzo

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione Vigevano (PV), 26 Febbraio 2016. Castagnaro (VE), 4 Marzo 2016. Anagni (FR), 9 Marzo 2016. I Seminari sono gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere PROGRAMMA e Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu



Seminari gratuiti

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016

*Gare telematiche - Mercato Elettronico della PA Locale -
Procedure autonome e in economia, acquisti economici -
Sportello Anticorruzione*

Vigevano (Pv)
26 febbraio 2016



Castagnaro (Ve)
4 marzo 2016



Anagni (Fr)
9 marzo 2016



*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore
9,30 alle 13,15.*

*Per richiedere
il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE
scrivere a posta@asmel.eu.*

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Assunzioni sbloccate, ma scatta la stretta alla spesa

Nelle sei regioni dove sono state sbloccate le assunzioni della polizia municipale, scatta la stretta alla spesa per nuovi reclutamenti. È la croce e la delizia della legge 208/2015, che se da un lato consente gradualmente ai comuni e alle altre pubbliche amministrazioni di uscire dalla strettoia dei vincoli alle assunzioni imposti dal complicatissimo processo di ricollocazione dei dipendenti provinciali in soprannumero, dall'altro impone un contenimento della spesa per il personale molto pesante. Nelle regioni Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Piemonte e Veneto, visto che non vi sono più dipendenti dei corpi di polizia provinciale da ricollocare, le assunzioni di agenti di polizia municipale tornano a essere «libere», dopo che il ministero della funzione pubblica le ha sbloccate, in applicazione dell'articolo 1, comma 234, della legge 208/2015. Questo il lato positivo. Questo significa che non si applicano più, nei territori visti prima, i vincoli imposti dall'articolo 5 del dl 78/2015, convertito in legge 125/2015.

Si applicano, però, gli altri vincoli fissati dall'articolo 1, comma 228, della legge finanziaria, a mente del quale le amministrazioni «possono procedere, per gli anni 2016, 2017 e 2018, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale nel limite di un contingente di personale corrispondente, per ciascuno dei predetti anni, a una spesa pari al 25% di quella relativa al medesimo personale cessato nell'anno precedente».

Dunque, in ogni caso i comuni non avranno certo da scialare. Resta, comunque, la possibilità di integrare le disponibilità molto limitate per le nuove assunzioni con i resti del triennio precedente, cioè delle annualità 2012/2014.

Infatti, è ancora vigente e applicabile la previsione dell'articolo 3, comma 5, del dl 90/2014, convertito in legge 114/2014, secondo la quale è «consentito l'utilizzo dei residui ancora disponibili delle quote percentuali delle facoltà assunzionali riferite al triennio precedente». Alcuni hanno ritenuto che proprio il comma 228 della legge 208/2015 abbia implicitamente abolito questa disposizione, ma a ben vedere non esiste alcun contrasto tra questa e la norma del 2014, che ha il dichiarato scopo di non lasciare inutilizzati residui assunzionali determinatisi, in particolare, da casi di inutilizzo per insufficiente disponibilità derivante proprio dai limiti di spesa posti dalla normativa.

Occorre ricordare che solo per il 2016 gli enti locali che vantano un rapporto tra spesa di personale e spese correnti inferiore al 25% hanno ancora la possibilità di effettuare assunzioni entro un turnover del 100% della spesa di personale dell'anno precedente. Tale facoltà, infatti, è stata disapplicata dall'

32 Giovedì 3 Marzo 2016

ENTI LOCALI E STATO

Italia Oggi

La sezione autonomie della Corte conti ha approvato le linee guida per il referto

Controllo di qualità sui servizi

La soddisfazione degli utenti nel report sull'audit interno

Assunzioni sbloccate, ma scatta la stretta alla spesa

Nelle sei regioni dove sono state sbloccate le assunzioni della polizia municipale, scatta la stretta alla spesa per nuovi reclutamenti. È la croce e la delizia della legge 208/2015, che se da un lato consente gradualmente ai comuni e alle altre pubbliche amministrazioni di uscire dalla strettoia dei vincoli alle assunzioni imposti dal complicatissimo processo di ricollocazione dei dipendenti provinciali in soprannumero, dall'altro impone un contenimento della spesa per il personale molto pesante. Nelle regioni Basilicata, Emilia Romagna, Lazio, Marche, Piemonte e Veneto, visto che non vi sono più dipendenti dei corpi di polizia provinciale da ricollocare, le assunzioni di agenti di polizia municipale tornano a essere «libere», dopo che il ministero della funzione pubblica le ha sbloccate, in applicazione dell'articolo 1, comma 234, della legge 208/2015. Questo il lato positivo. Questo significa che non si applicano più, nei territori visti prima, i vincoli imposti dall'articolo 5 del dl 78/2015, convertito in legge 125/2015.

Si applicano, però, gli altri vincoli fissati dall'articolo 1, comma 228, della legge finanziaria, a mente del quale le amministrazioni «possono procedere, per gli anni 2016, 2017 e 2018, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale nel limite di un contingente di personale corrispondente, per ciascuno dei predetti anni, a una spesa pari al 25% di quella relativa al medesimo personale cessato nell'anno precedente».

Dunque, in ogni caso i comuni non avranno certo da scialare. Resta, comunque, la possibilità di integrare le disponibilità molto limitate per le nuove assunzioni con i resti del triennio precedente, cioè delle annualità 2012/2014.

Infatti, è ancora vigente e applicabile la previsione dell'articolo 3, comma 5, del dl 90/2014, convertito in legge 114/2014, secondo la quale è «consentito l'utilizzo dei residui ancora disponibili delle quote percentuali delle facoltà assunzionali riferite al triennio precedente». Alcuni hanno ritenuto che proprio il comma 228 della legge 208/2015 abbia implicitamente abolito questa disposizione, ma a ben vedere non esiste alcun contrasto tra questa e la norma del 2014, che ha il dichiarato scopo di non lasciare inutilizzati residui assunzionali determinatisi, in particolare, da casi di inutilizzo per insufficiente disponibilità derivante proprio dai limiti di spesa posti dalla normativa.

Occorre ricordare che solo per il 2016 gli enti locali che vantano un rapporto tra spesa di personale e spese correnti inferiore al 25% hanno ancora la possibilità di effettuare assunzioni entro un turnover del 100% della spesa di personale dell'anno precedente. Tale facoltà, infatti, è stata disapplicata dall'

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

La delibera della Corte conti sul controllo di qualità

articolo 1, comma 228, della legge 208/2015 solo per gli anni 2017 e 2018.

LUIGI OLIVERI

Il decreto. Tensione fra imprese e stazioni appaltanti sulla scelta dei commissari di gara

Appalti, oggi la riforma in Cdm Ance: correggere le criticità

ROMA Arriva oggi all' esame del Consiglio dei ministri il decreto legislativo di riforma del codice degli appalti e di recepimento delle direttive Ue. Lo ha annunciato ieri il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, mettendo fine a due settimane di confronto sul testo e incertezze sui tempi.

Oggi è, in realtà, l' ultimo giorno utile per la prima approvazione del governo, considerando i 45 giorni previsti per i due pareri parlamentari e la doppia scadenza del 18 aprile per l' esercizio della delega e per il recepimento delle direttive Ue.

Le tensioni intorno al testo, per altro, non si riducono. Venerdì scorso il preconsiglio aveva evidenziato una serie di osservazioni da parte del ministero dell' Economia, della Giustizia, del Viminale e questo aveva provocato il rinvio dell' esame ipotizzato proprio per venerdì scorso. Nei giorni precedenti era esplosa la questione delle risorse per il potenziamento dell' Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, cui vengono affidati molti e fondamentali poteri di regolazione, sanzione e vigilanza. La questione era la possibilità di utilizzare più di 50 milioni che l' Anac ha risparmiato in questi anni ma che non è autorizzata a spendere. Questione che pure sembra avviata a soluzione.

Ci si erano messe poi, nei giorni scorsi, alcune grandi stazioni appaltanti a protestare vivamente per la norma che prevede il sorteggio dei componenti delle commissioni giudicatrici in un albo tenuto presso l' Anac. Ma queste proteste sono state rispeditate al mittente da Palazzo Chigi anche perché la norma che rivoluziona la composizione delle commissioni giudicatrici è una delle più importanti del nuovo codice in termini di trasparenza e di lotta al malaffare.

Ieri è uscita allo scoperto l' Ance, l' associazione dei costruttori che apprezza l' impostazione originaria della legge delega ma chiede alcune correzioni. «È un codice che aspettavamo da tanto - dice il presidente Claudio De Albertis - l' obiettivo condiviso è di creare un vero mercato e porre gli operatori nelle stesse condizioni ma, nei testi che abbiamo visto ci sono ancora alcune criticità». Le correzioni proposte riguardano qualificazione, commissari di gara (dove si difende il criterio del sorteggio all' Anac come elemento di trasparenza e legalità contro lo strapotere delle stazioni appaltanti), criteri di aggiudicazione, pagamento diretto ai subappaltatori (che deve essere limitato) e contenzioso per cui si



chiede il rafforzamento dell' accordo bonario. Si conferma, da questi punti, che il timore dei costruttori è proprio quello di un sistema che preveda un eccesso di discrezionalità delle stazioni appaltanti, soprattutto nel periodo transitorio.

Sulla qualificazione, poi, si considera troppo alta la soglia fino a un milione di euro sotto la quale non serve la certificazione Soa ma le amministrazioni possono qualificare le imprese autonomamente. «Noi non possiamo condividere - ha spiegato De Albertis - la scelta di una qualificazione gara per gara: per noi è importante che ci sia un sistema di qualificazione unico con le Soa che parta da un valore delle gare di 150 mila euro e non di un milione, anche perché l' 84% delle gare è in questa forbice e così si lascia troppo libero arbitrio alle stazioni appaltanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIORGIO SANTILLI

Regioni. La finanziaria abroga la tabella con i finanziamenti a pioggia - Ma restano sanatorie e proroghe

Cancellata la legge mancia: prove di «rigore» alla siciliana

In Sicilia tramonta la «tabella H», l'elenco annuale dei finanziamenti a pioggia ad associazioni, fondazioni, Comuni e parrocchie che a ogni finanziaria isolana incendiava le trattative dei «deputati» regionali sul do ut des delle mance da spargere sul territorio per trasformarle in voti. L'addio stabilito dalla nuova manovra approvata ieri dall'assemblea regionale fa uscire di scena un'istituzione della politica siciliana, all'interno di un bilancio che continua ad avere il fiato corto e rimane appeso ad altri 500 milioni attesi da Roma.

«I soldi non ci sono più - ha spiegato il presidente dell'assemblea regionale, Giovanni Ardizzone -, ora bisogna pensare alle riforme».

La prima sostituisce la vecchia lista della spesa con un sistema a bandi per ottenere i finanziamenti, e prova a muovere il primo passo simbolico su una strada del «rigore» che resta comunque lunghissima. Anche nella nuova finanziaria tornano tanti classici delle manovre siciliane, a partire dall'ennesima proroga per i contratti dei 24mila precari degli enti locali, da anni appesi al meccanismo dei rinnovi periodici. Il tentativo annunciato, ancora una volta, è quello della stabilizzazione, che però gonfierebbe i bilanci dei Comuni rendendoli ancora più ingestibili. Proprio con i sindaci, che insieme alla sanità assorbono la gran parte dei 400 milioni di tagli messi in campo nel tentativo di tenere in piedi i conti regionali, c'è stato il braccio di ferro più teso, chiuso con 50 milioni pescati dal fondo per le pensioni degli ex dipendenti regionali e 115 milioni dai fondi Pac finalizzati agli investimenti. La febbre dei conti comunali, del resto, rimane alle stelle, come mostra il termometro delle anticipazioni di tesoreria: giusto lunedì scorso la Corte dei conti ha spiegato che i prestiti chiesti dai sindaci per tamponare le crisi di liquidità viaggiano a quota 91 euro ad abitante nella media nazionale, ma in Sicilia volano a 359 euro pro capite. Per riportare a galla i bilanci pubblici, superano lo Stretto una serie di prove di spending review che nell'Italia ordinaria sono ovvie da anni: chi è in aspettativa sindacale non può ricevere il salario di produttività, e i dirigenti generali dovranno ricoprire a titolo gratuito gli incarichi aggiuntivi.

Tra i tagli alla siciliana va citato quello alla buonuscita dei regionali, che non sarà più parametrata sull'ultima busta paga (ma sugli ultimi 5 anni) e lo stop a turn over e promozioni per i 24 mila forestali: solo



per 4 mesi, però, perché se la riforma non sarà approvata in tempo, la macchina ripartirà come prima.
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIANNI TROVATI

La corruzione è una piaga da sanare, l'Italia può farcela

«I più recenti episodi corruttivi, di deprecabile gravità», alimentano ancor più la percezione che la corruzione sia talmente diffusa e ramificata nel territorio da costituire una "malattia infettiva epidemica" che ostacola la crescita della società civile».

L'allarme è stato (ri)lanciato qualche giorno fa dal procuratore regionale della Corte dei Conti, Antonio Caruso.

Nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, Caruso ha anche sottolineato che «il vero costo della corruzione non può essere inteso unicamente in termini di trasferimento di risorse dalle imprese ai funzionari infedeli» ma «è legato anche a tutte le distorsioni che produce nei processi di scelta delle opere pubbliche e della politica economica». Produce, in altre parole, un «effetto distorsivo sulle scelte economiche appesantendo l'output potenziale di uno Stato». Nonostante questi richiami, che arrivano puntualmente da tanto tempo e da più parti, in Italia si continuano a moltiplicare gli episodi corruttivi.

Siamo, da questo punto di vista, un paese definitivamente perso?

Giovanni Sacchetti Milano Mai dire mai, caro Sacchetti. Anche se, come ricorda anche lei, di richiami autorevoli è punteggiata la storia italiana presente, recente e passata, la persistente evidenza dei fatti (e dei reati) sembrerebbe suggerire una risposta positiva alla sua domanda finale: sì, siamo un Paese "definitivamente perso". Ma non penso che sia così, se non altro perché - al netto di ogni altra considerazione- socio-politica o morale e del fatto che alcuni risultati stanno arrivando- l'esigenza di riagguantare una crescita vera e non da zero-virgola impone, assieme alle pressioni che arrivano dall'Europa, di sanare questa piaga. Intendiamoci, la corruzione c'è anche in Germania, in Gran Bretagna, in Francia, per fare qualche esempio. Ma parliamo di fenomeni per così dire fisiologici, evidentemente non paragonabili con il caso Italia. Qui la corruzione è sistemica, ramificata, diffusa al centro come nella periferia dello Stato. L'anno scorso, un rapporto del centro studi Economia reale dell'economista Mario Baldassarri (che è stato anche parlamentare e viceministro nel governo Berlusconi) calcolava che una lotta seria a corruzione, evasione fiscale e sprechi, negli ultimi tredici anni avrebbe permesso di far recuperare 236 miliardi sottratti al Pil, cioè alla ricchezza nazionale.

Ecco un buon motivo per pensare che il Paese non è perso, a patto che si decida di voltare pagina una volta per tutte.

.@guidogentili1 Gli investimenti di Optimum Optimum Asset Management S.A.



, società di gestione del risparmio di diritto lussemburghese, relativamente a quanto riportato nella giornata odierna da alcuni organi di stampa precisa di avere sottoscritto (attraverso gli impieghi di due comparti debitamente costituiti per tali investimenti), obbligazioni emesse da Pmi italiane (in prevalenza quotate sul segmento Aim di Borsa Italiana), tra le quali quelle menzionate, in perfetta conformità con il proprio mandato di gestione e col Regolamento dei Fondi approvato dall' Autorità di Vigilanza lussemburghese, i quali segnatamente non detengono, né direttamente né indirettamente, azioni della Banca Popolare di Vicenza. Tali Fondi, inoltre, non hanno mai sottoscritto, né direttamente né indirettamente, aumenti di capitale della suddetta banca. La Società, il Fondo e gli Amministratori di entrambi i comparti deputati agli investimenti in questione non sono in alcun modo collegabili o riconducibili al menzionato fondo "Kant Capital" riconducibile al dott.

Girolamo Stabile, con il quale Optimum A.M. ha cessato in modo tombale ogni rapporto già dal settembre 2014. Da ultimo si precisa che tutti i Fondi della galassia "Optimum" operano nella più totale trasparenza e con bilanci certificati da Pwc nel rispetto delle normative applicabili, essendo fondi regolamentati dalla normativa europea Aifmd e vigilati dall' Autorità di Vigilanza lussemburghese.

Andrea Suriano General Counsel Optimum Asset Management Il fondo Optimum, sulla base di quanto riportato nei nostri articoli, è controllato da Bpv Finance, società di diritto irlandese della banca Popolare di Vicenza. Quindi è direttamente collegato alla banca. Si prende atto che il fondo Optimum conferma di avere avuto in passato rapporti con il dott. Girolamo Stabile il suo fondo Kant Capital che sono cessati nel settembre 2014. (Sara Monaci)

SARA MONACI

Sos dell' Antimafia "Edilizia e appalti l' assedio dei clan"

L' allarme nella relazione del procuratore Roberti "Le mani della malavita sulla città dopo Mafia capitale"

RORY CAPPELLI Il procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti, ha presentato ieri la relazione annuale della Dna in commissione antimafia al Senato, focalizzata sul periodo luglio 2014-giugno 2015. E il quadro sulla situazione della Capitale, esposto dalla consigliera Diana De Martino (relatrice per il distretto di Roma) e del Lazio, è agghiacciante: le mafie hanno infatti preso d' assalto Roma con una vera e propria «migrazione degli interessi». Favorite «dalla tipologia criminale del Lazio dove, dopo la Banda della Magliana, nessuna aggregazione criminale ha mai assunto un atteggiamento egemone sulle altre, e dove la criminalità comune non appare fortemente radicata e strutturata. Infatti» si legge nel documento «la malavita romana è tradizionalmente impegnata nelle attività di usura, gioco d' azzardo e commercio di stupefacenti, e non ha mai manifestato una specifica inclinazione alle attività di reinvestimento. Ciò comporta che le mafie non hanno alcuna necessità di contenderle i comparti economico-imprenditoriali. A Roma, dunque, le organizzazioni mafiose tradizionali (soprattutto 'ndrangheta e camorra) acquisiscono immobili, società ed esercizi commerciali nei quali impiegano ingenti risorse economiche provenienti da delitti, dotandosi così di fonti di reddito importanti e apparentemente lecite».

In una città come Roma, continua la relazione, «una città di servizi e di attività terziarie, gli affari più lucrosi si fanno attraverso l' acquisizione e il controllo di tali servizi e attività, e dunque attraverso l' infiltrazione nei settori economici e commerciali e negli appalti e affidamenti pubblici».

Come nel caso di Carmine Fasciani a Ostia. Una tipologia di attività criminale che se, per quanto riguarda i Fasciani, trova riscontro nelle vicende legate alla «gestione degli stabilimenti balneari sul litorale, nel caso dell' associazione capeggiata da Massimo Carminati», a processo nell' ambito dell' inchiesta Mafia Capitale, sarebbe rintracciabile «nell' acquisizione di appalti e affidamenti in vari settori, in favore delle società cooperative controllate dall' organizzazione». Solo per questo procedimento «sono stati sequestrati beni per circa 360 milioni di euro». L' organizzazione capeggiata da Carminati «è caratterizzata da una struttura che gli inquirenti hanno definito "reticolare", grazie alla



www.residenzacartesia.it

SE AFFITTI UNA CASA
NELLA RESIDENZA CARTESIO,
LE UNICHE COSE USATE
SARANNO LE TUE.

da 600 €
al mese

Residenza Cartesio affitta solo appartamenti nuovi.
Fino ai primi 3 mesi gratis e se decidi di acquistarlo
avrà il 7% di sconto sul valore della tua casa.



Chiama subito: 06-42011050

investire

quale è riuscita a interagire con le diverse aree del tessuto istituzionale e politico romano, e a perseguire obiettivi assolutamente diversificati. L'indagine ha fatto emergere un vasto mondo di malaffare, un articolato e diffuso sistema corruttivo non certo recente e nemmeno occulto, un'impressionante penetrazione criminale nei più delicati e importanti settori istituzionali romani, e il controllo di imprese che pure danno lavoro a migliaia di persone».

«Fin da ora si può però trarre un' amara conclusione: l' ampia risonanza dell' inchiesta Mafia Capitale non ha inciso in modo significativo nel fondamentale settore degli appalti e degli affidamenti pubblici, e non ha costituito un deterrente per il ricorso alla corruzione ». Infatti «le inchieste giudiziarie più recenti» quali quella sull' Anas, o sull' ospedale Israelitico «hanno documentato, in termini di assoluta certezza ed ancora una volta, come la corruzione sia diffusa e radicata al punto da essere ormai sistema».

©RIPRODUZIONE RISERVATA LE INDAGINI 366 i procedimenti iscritti e attribuiti alla procura distrettuale antimafia di Roma nel periodo 1 luglio 2014-30 giugno 2015.

rapporto ispra

Frane e alluvioni, in aree a rischio 7 milioni di italiani

Sette milioni di italiani (il 12%) vivono in aree a rischio frana o alluvione. Mentre sono 7.145 (88,3%) i Comuni esposti a pericoli collegati alla sicurezza del territorio. Sette Regioni, poi, sono interamente a rischio idrogeologico. Sono i numeri più importanti del rapporto presentato ieri da Ispra a Roma. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Enti locali. I sindaci chiedono di rivedere le compensazioni su Imu agricola e imbullonati

Comuni, nuovo allarme tagli

MILANO La tormentata vicenda dell'Imu dei terreni complica la vita ai bilanci dei Comuni, con una perdita secca di 100 milioni all'anno per la differenza fra il gettito reale assicurato dalle regole traballanti dell'imposta sui terreni e il taglio al fondo di solidarietà che avrebbe dovuto solo "compensarlo".

Il problema si era già affacciato in relazione al 2014, e aveva portato a una compensazione parziale, ma per quel che riguarda lo scorso anno i calcoli parlano di un entrata da 130 milioni di euro a fronte di un taglio di 230. Ma non sono i numeri complessivi a dare la dimensione del fenomeno, che si concentra in una serie di Comuni medio-piccoli particolarmente colpiti dalla giostra dei parametri sugli enti «montani», «parzialmente montani» e «non montani». Per il 2015 non è prevista nessuna verifica ex post, che viene però ora chiesta a gran voce dai sindaci in una lettera al governo in cui il presidente dell'Anci Piero Fassino e il delegato alla finanza locale Guido Castelli evidenziano il rischio di tagli-ombra per circa 1.800 Comuni.

Un allarme parallelo, intanto, viene lanciato dall'Ifel, l'Istituto per la finanza e l'economia locale, sulle compensazioni del mancato gettito Imu che si verificherà a partire dal 2016 per l'esenzione riconosciuta dalla manovra ai macchinari imbullonati delle imprese. Il punto non è l'uscita dall'Imu dei macchinari, chiesta a gran voce dalle imprese, ma i 155 milioni messi sul piatto per indennizzare i Comuni, calcolati dal governo escludendo le unità immobiliari con le rendite più basse. A suggerire il problema, per esempio, c'è il fatto che più di un quarto dei 477 mila immobili di categoria D1 (quelli che il Catasto chiama «opifici») hanno una rendita inferiore a 100 euro, perché in questa categoria rientrano le cabine di trasformazione dell'energia.

Ma è l'impostazione «forfettaria» della stima, inevitabile in assenza di una banca dati sul tema, ad alimentare l'allarme dell'Ifel, che sottolinea in particolare due problemi. L'indennizzo, prima di tutto, è uguale negli anni, mentre è probabile che richieste di revisione della rendita arrivino anche nel 2017, abbassando ulteriormente gli incassi rispetto a quest'anno. Il meccanismo, poi, non prende in considerazione i fabbricati accatastati dal 2016 ma già esistenti e soggetti all'Imu in base ai valori contabili.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.



GIANNI TROVATI

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

quesiti ci hanno pensato i tecnici Marinelli e Renzo.

Due gli snodi principali: quello di piazza Mancini, destinata a diventare un' enorme area verde, e quello dell' Unical. Sul viale Parco, guardando verso nord, il binario unico posizionato sulla destra della carreggiata verrà raddoppiato solo in concomitanza delle fermate. Una di queste, tra l' altro, servirà l' Agenzia delle Entrate (particolare che ha scatenato l' ironico brusio del pubblico). Poi, alle porte di Rende, lo sdoppiamento della linea che andrà così a formare un circuito. I convogli forniti dalla Caf, lunghi 32 metri, potranno trasportare fino a 220 passeggeri e saranno dotati di videosorveglianza, climatizzazione e wi-fi.

Alla fine della manifestazione, l' ultimo annuncio di Olive rio, stavolta in tema di sanità: «Tra dieci giorni ci ritroviamo qui al Modernissimo per presentare il progetto di fattibilità del nuovo ospedale».3.

FABIO MELIA

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Brindisi)

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

L' ALLARME INTERVIENE IL VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BILANCIO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, ROCCO PALESE

«Sud, il credito d' imposta è a rischio senza l' ok dell' Agenzia delle entrate»

ROMA. La mancanza di una circolare dell' Agenzia delle Entrate potrebbe bloccare uno dei pochi interventi certi per il Sud annunciati dal premier Renzi: il credito d' imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, su cui ci sarebbero problemi di copertura. A lanciare l' allarme è il vicepresidente della Commissione Bilancio della Camera, Rocco Palese (CoR), che spiega come siano scaduti i 60 giorni di tempo per la circolare che l' Agenzia dell' Entrate avrebbe dovuto emanare per rendere operativa l' agevolazione sull' acquisto di macchinari, impianti ed attrezzature destinate a strutture produttive nuove o già esistenti nelle aree svantaggiate.

Uno strumento per il quale si era calcolato un fabbisogno annuale pari a 617 milioni dal 2016 al 2019: 250 milioni finanziati dai fondi comunitari 2014-2020 e dal cofinanziamento nazionale e la restante parte dal Fondo Sviluppo e Coesione. I soggetti beneficiari, infatti, dovevano presentare domanda all' Agenzia delle Entrate che, entro 60 giorni dalla pubblicazione della legge di Stabilità 2016 in Gazzetta Ufficiale avrebbe dovuto disporre un apposito provvedimento. «Quella che era forse l' unica misura di reale impatto della legge di Stabilità per il Mezzogiorno, ossia il credito d' imposta, rischia di rivelarsi l' ennesimo bluff del governo Renzi nei confronti delle regioni del Sud, i cui presidenti, peraltro, sembrano esser diventati improvvisamente ciechi e muti, quindi compiacenti, nei confronti di un' indifferenza che mai nessun governo in precedenza aveva riservato alle questioni dello sviluppo del Meridione», premette il deputato pugliese.

«In sede di discussione della legge - prosegue - dopo aver inutilmente proposto un pacchetto organico di misure in favore di famiglie e aziende del Mezzo giorno, contestammo aspramente non solo che il governo si limitasse a rifinanziare il credito d' imposta, ma anche che lo facesse attingendo a fondi europei.

Ed oggi scopriamo che, pur essendo scaduto il termine di 60 giorni previsto, manca ancora la circolare applicativa che renderebbe utilizzabile il credito d' imposta». Il bonus, che per ciascun progetto di investimento agevolabile non può superare il limite di 1,5 milioni per le piccole imprese, 5 milioni per le

26 PUGLIA E BASILICATA

POLITICHE SOCIALI
SOSTEGNO ALLE POVERTÀ

L'AVVERTIMENTO DEI COR
Caroppo: «La responsabilità scattata sui Comuni. Centinaia di disperati buseranno senza avere risposte»

Sul reddito di dignità una scia di polemiche

Loizzo: «Dal M5S solo pagliacciate». Replica: «Ci ha offeso»



STOP ALLA PRESSIONE Il presidente del Consiglio regionale, Mario Loizzo

Il reddito di dignità, il giorno dopo l'approvazione della legge di Stabilità, è stato messo in discussione da una polemica che si è accesa tra i partiti e i governatori delle regioni del Sud. Il presidente del Consiglio regionale pugliese, Mario Loizzo, ha accusato il governo di aver fatto un bluff con il credito d' imposta, sostenendo che senza l'ok dell' Agenzia delle Entrate il bonus non potrà essere utilizzato. Loizzo ha anche criticato il governo per non aver fornito le risorse necessarie per coprire il costo del credito d' imposta, che ammonta a 617 milioni annui dal 2016 al 2019.

Il governo ha risposto che il credito d' imposta è una misura di politica sociale che non ha bisogno di risorse aggiuntive. Ha anche sottolineato che il credito d' imposta è una misura che ha già avuto un impatto positivo sul Mezzogiorno, con l'apertura di nuove imprese e la creazione di posti di lavoro.

La polemica si è accesa anche tra i partiti. Il M5S ha accusato il governo di aver fatto un bluff con il credito d' imposta, sostenendo che senza l'ok dell' Agenzia delle Entrate il bonus non potrà essere utilizzato. Il PD ha risposto che il credito d' imposta è una misura di politica sociale che non ha bisogno di risorse aggiuntive.

L' ALLARME INTERVIENE IL VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BILANCIO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, ROCCO PALESE

«Sud, il credito d' imposta è a rischio senza l' ok dell' Agenzia delle entrate»

Il credito d' imposta, il giorno dopo l'approvazione della legge di Stabilità, è stato messo in discussione da una polemica che si è accesa tra i partiti e i governatori delle regioni del Sud. Il presidente del Consiglio regionale pugliese, Mario Loizzo, ha accusato il governo di aver fatto un bluff con il credito d' imposta, sostenendo che senza l'ok dell' Agenzia delle Entrate il bonus non potrà essere utilizzato. Loizzo ha anche criticato il governo per non aver fornito le risorse necessarie per coprire il costo del credito d' imposta, che ammonta a 617 milioni annui dal 2016 al 2019.

Il governo ha risposto che il credito d' imposta è una misura di politica sociale che non ha bisogno di risorse aggiuntive. Ha anche sottolineato che il credito d' imposta è una misura che ha già avuto un impatto positivo sul Mezzogiorno, con l'apertura di nuove imprese e la creazione di posti di lavoro.

La polemica si è accesa anche tra i partiti. Il M5S ha accusato il governo di aver fatto un bluff con il credito d' imposta, sostenendo che senza l'ok dell' Agenzia delle Entrate il bonus non potrà essere utilizzato. Il PD ha risposto che il credito d' imposta è una misura di politica sociale che non ha bisogno di risorse aggiuntive.

LA PROTEZIONE DELLO SVILUPPO DI 7,1 MILIARDI DI EURO

«Fondi ai lavoratori socialmente utili ma sarebbe tempo di stabilizzarli»

Abolizione: «Attendo in più di mille da 20 anni»

Il credito d' imposta, il giorno dopo l'approvazione della legge di Stabilità, è stato messo in discussione da una polemica che si è accesa tra i partiti e i governatori delle regioni del Sud. Il presidente del Consiglio regionale pugliese, Mario Loizzo, ha accusato il governo di aver fatto un bluff con il credito d' imposta, sostenendo che senza l'ok dell' Agenzia delle Entrate il bonus non potrà essere utilizzato. Loizzo ha anche criticato il governo per non aver fornito le risorse necessarie per coprire il costo del credito d' imposta, che ammonta a 617 milioni annui dal 2016 al 2019.

ECONOMICI

24 MARZO

Il credito d' imposta, il giorno dopo l'approvazione della legge di Stabilità, è stato messo in discussione da una polemica che si è accesa tra i partiti e i governatori delle regioni del Sud. Il presidente del Consiglio regionale pugliese, Mario Loizzo, ha accusato il governo di aver fatto un bluff con il credito d' imposta, sostenendo che senza l'ok dell' Agenzia delle Entrate il bonus non potrà essere utilizzato. Loizzo ha anche criticato il governo per non aver fornito le risorse necessarie per coprire il costo del credito d' imposta, che ammonta a 617 milioni annui dal 2016 al 2019.

La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Brindisi)

<-- Segue

Sviluppo dei fondi europei attività produttive
medie e 15 milioni per le grandi imprese (europee attività produttive) è pari al 20% per le piccole imprese; al 15% per le medie imprese; al 10% per le grandi aziende), sembra sia al centro di un contenzioso non solo tra i vari ministeri interessati e le Regioni, ma soprattutto tra Roma e Bruxelles. «Questo perché la stessa Commissione Europea, oltre che le Regioni, contestano la possibilità di utilizzare i fondi di Sviluppo e Coesione, Fesr e del Programma "Imprese e competitività per finanziare una misura di incentivo automatico come il credito d' imposta nell' ambito di aiuti per macchinari», chiarisce Palese, che parla di «un pasticcio enorme, un ennesimo schiaffo subito dalle regioni senza nulla eccepire e che rischia, peraltro, di innescare un meccanismo perverso di contenziosi da parte di aziende che, basandosi su un testo di legge approvato, avevano magari programmato investimenti che ora divengono incerti. È vergognoso che il governo continui a procedere con approssimazione e sciatteria su un tema cruciale per la ripresa e lo sviluppo non solo del Sud ma di tutto il Paese conclude il deputato fittiano, che annuncia sul tema una interrogazione parlamentare ed invita «i governatori del Sud, se ci sono, a battere almeno un colpo!».

MARINA massaggiatrice Bari Policlinico bionda alta, coccolona decolté prosperoso. 340/120.88.33. MARIOTTO novità modella venezuelana sexy molto disponibile completa massaggiatrice. 329/067.27.32. PUTIGNANO affascinante massaggiatrice decolté prorompente tutti giorni massaggi completi. 389/064.44.61. PUTIGNANO massaggiatrice novità decolté abbondante corpo statuario 29enne tutti giorni. 347/030.39.39. TORREAMARE Katia dolcissima affascinante argentina massaggiatrice decolté prorompente disponibilissima. 324/616.98.87. TORREAMARE Melissa bellissima massaggiatrice fisico mozzafiato decolté abbondante completissima. 327/226.22.08. TRANI bellissima Dascia italoungherese decolté prosperoso stupenda massaggiatrice. 342/055.86.94.

ALESSANDRA FLAVETTA

Tanti genitori adottivi ma pochi bambini una coppia su 4 ce la fa

STEPCHILD "IN FAMIGLIA" Sempre nel 2014 sono stati 1.397 i minori dichiarati adottabili, di cui 1.119 con genitori noti e 278 ignoti. Ben evidente, già nel corso di un anno, la sproporzione tra le richieste e la disponibilità di bambini. Le sentenze di adozione risultano 1.072, mentre i cosiddetti "affidamenti preadottivi" sono 940. Da segnalare i 413 minori che sono stati adottati da un coniuge. Ovviamente siamo nell' ambito di una coppia eterosessuale regolarmente sposata.

[illegible]

Continua --> 20

BAMBINI STRANIERI Nel 2014 sono state 3.141 le coppie che, dopo aver presentato una domanda di adozione, hanno ricevuto dai tribunali minorili un decreto di idoneità all' adozione stessa spendibile all' estero, un documento essenziale per qualsiasi procedura. Gli affidi di minori stranieri sono risultati 75. Le adozioni 1.969. Anche in questo caso è evidente la sproporzione tra la domanda per ottenere un bambino e l' effettiva adozione.

IL TREND INTERNAZIONALE La Commissione di palazzo Chigi fornisce le statistiche dei maschi e delle femmine stranieri giunti in Italia per entrare in una famiglia. Dati che, dal 2006, corrono stabili, 3.188 nel 2006, 3.420 nel 2007, 3.977 nel 2008, 3.964 nel 2009, 4.130 nel 2010, 4.022 nel 2011, 3.106 nel 2012, 2.825 nel 2013 e circa 2mila nel 2014. Come spiegano i magistrati esperti di adozioni, come Daniela Bacchetta che lavora al Dipartimento giustizia minorile dopo l' esperienza al vertice della Commissione per le adozioni internazionali, la situazione è cambiata e nei paesi stranieri dove ci sono meno bambini disponibili. **IL TREND ITALIANO** È utile scorrere la tabella che fornisce il quadro delle adozioni di bambini "italiani" (lo ricordiamo, quelli che vivono in Italia ma possono essere anche figli di genitori stranieri) dal 2001 a oggi. Il trend è di fatto stabile. Si parte con 1.290 adozioni, che scendono a 972 tre anni dopo, per risalire a 1.133 nel 2007. Poi dati simili. Le città che adottano di più sono Roma, Milano, Napoli e Torino.

GLI AFFIDI Anche qui un trend equilibrato.

Dai 930 del 2001, ai 1.006 l' anno seguente, picco nel 2006 con 1.042 affidi, giù a 788 nel 2008, si va oltre i mille nel 2013, per assestarsi a 940 nel 2014.

I BAMBINI ADOTTABILI Distinguiamo tra i figli di genitori noti e quelli di ignoti. Il dato complessivo degli uni e degli altri vede anche in questo caso un andamento simile, siamo sempre intorno al migliaio dal 2001 a oggi. Cifre più alte nel 2007 (1.345), nel 2008 (1.405), nel 2009 (1.320), nel 2012 (1.410) e nel 2013 (1.429). Gli adottabili che non sapranno mai chi erano i genitori "pesano" di meno, 327 nel 2001, 642 nel 2007, 575 nel 2008, fino ai 278 del 2014.

Negli anni centrali conta ovviamente l' immigrazione. Gli adottabili con genitori noti sono in crescita lieve, 769 nel 2001, 1.073 nel 2012, 1.103 nel 2013, 1.119 nel 2014. Segno, dicono alla Giustizia, che servizi sociali e scuola funzionano meglio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

LIANA MILELLA

22

Cna: pmi digitalizzate

Hanno utilizzato strumenti di fabbricazione digitale nel 2014 oltre una micro impresa manifatturiera su quattro (il 26,2%) e quattro imprese su 10 sopra i 20 addetti (il 44,4%). È quanto emerge da un'indagine della Cna presentata alla commissione attività produttive della camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva su quale modello applicare al tessuto industriale italiano e quali strumenti per favorire la digitalizzazione delle filiere industriali nazionali in un'ottica di «Industria 4.0». Gli strumenti più usati dalle imprese italiane, secondo la ricerca, sono quelli di prototipazione, di più facile utilizzo, ma si distanziano di poco dalle stampanti 3D, le fresatrici e le tagliatrici laser. Dalla ricerca emerge inoltre che rivestono un ruolo importante per la digitalizzazione i luoghi di contaminazione e co-produzione: un'impresa su cinque ha frequentato un fablab o un makerspace come luogo di confronto, approfondimento, progettazione e prototipazione.

Italia Oggi

DIRITTO E IMPRESA

Givedì 3 Marzo 2016 33

Due circolari dell'organismo pagatore sulle istanze per i premi Pac 2016

Aiuti con precompilata Agea invia domande già fatte agli agricoltori

di CINZIA DE STEFANO

Gli organismi pagatori rendono disponibile al beneficiario o al suo delegato la domanda precompilata dalla Pac 2016 basata sull'indirizzo e sul fascicolo aziendale, contenente le informazioni necessarie per consentirgli di presentare una domanda di aiuto o di pagamento corretta. I moduli per la domanda di aiuto Pac 2016 basata su strumenti grafici (spaziali) contribuiscono a prevenire gli errori dei beneficiari all'atto della dichiarazione della loro superficie agricola, rendendo più efficienti i controlli amministrativi incassati. Sono queste alcune delle novità contenute nella ultima circolare dell'Agea in materia di contenziosi minimi da indicare nella domanda Pac 2016 in base alla possibilità di presentare la domanda in modalità grafica (circolari del 1° marzo 2016 n. 118 e circolari del 1° marzo 2016 n. 120).

Presentazione innovativa. La domanda unica di pagamento è presentata all'organismo pagatore competente per l'azienda agricola. La domanda, l'indirizzo del sistema pubblico per la gestione delle identità digitali (Spid) può essere sottoscritta

Le domande per i premi Pac 2016	
Domanda precompilata	La domanda unica di pagamento è presentata all'organismo pagatore competente per l'azienda agricola. Gli organismi pagatori rendono disponibile al beneficiario o al suo delegato la domanda precompilata.
Scadenze	La domanda Pac 2016 va presentata entro il 15 maggio. Le domande di modifica vanno presentate entro il 31 maggio.
Fascicolo aziendale	L'azienda agricola costituisce il fascicolo aziendale presso l'organismo pagatore territorialmente competente in base alla sede legale dell'impresa, ovvero alla residenza del titolare, nell'ipotesi di impresa individuale.

dal beneficiario con l'utilizzo di un codice Pin o con altra firma elettronica o con altri sistemi all'agricoltore. I dati e le informazioni che possono essere utilizzati per la richiesta di aiuto sono la presentazione della domanda unica davanti a un ufficio dichiarato nel fascicolo aziendale entro il 15 maggio di ciascun anno e consegnata prima della presentazione della domanda. In assenza di fascicolo o di dati e informazioni su cui si fonda la richiesta in un fascicolo già costituito, la domanda è irricevibile. La domanda Pac 2016 va presentata all'organismo pagatore competente entro il 15 maggio. Le domande di modifica vanno presentate entro il 31 maggio. Le domande possono essere presentate con un ritardo di 30 giorni civili successivi rispetto al termine previsto dal 15 maggio e, fino al 9 giugno, in tal caso l'impresa al quale l'agricoltore avrebbe avuto diritto, se avesse richiesto la domanda in tempo utile, viene decurtato dell'1% per ogni giorno lavorativo di ritardo. In caso di ritardo superiore a 30 giorni civili, la domanda di assegnazione dei titoli è considerata irricevibile e l'agricoltore non viene assegnato alcun diritto all'aiuto. Le domande iniziali pervenute oltre il 9 giugno sono irricevibili.

FASCICOLO AZIENDALE.

INCENTIVI Rinnovabili con decreto in arrivo

Il nuovo decreto per l'attuazione delle rinnovabili dovrebbe non tardare che a fine di dicembre con il decreto. L'obiettivo è quello di dare un impulso alla produzione di energia pulita, che è in linea con le politiche europee e nazionali. Il decreto, che è in fase di elaborazione, sarà presentato in Consiglio dei ministri entro la fine di marzo. Il decreto, che è in fase di elaborazione, sarà presentato in Consiglio dei ministri entro la fine di marzo. Il decreto, che è in fase di elaborazione, sarà presentato in Consiglio dei ministri entro la fine di marzo.

Cna: pmi digitalizzate

Hanno utilizzato strumenti di fabbricazione digitale nel 2014 oltre una micro impresa manifatturiera su quattro (il 26,2%) e quattro imprese su 10 sopra i 20 addetti (il 44,4%). È quanto emerge da un'indagine della Cna presentata alla commissione attività produttive della camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva su quale modello applicare al tessuto industriale italiano e quali strumenti per favorire la digitalizzazione delle filiere industriali nazionali in un'ottica di «Industria 4.0». Gli strumenti più usati dalle imprese italiane, secondo la ricerca, sono quelli di prototipazione, di più facile utilizzo, ma si distanziano di poco dalle stampanti 3D, le fresatrici e le tagliatrici laser. Dalla ricerca emerge inoltre che rivestono un ruolo importante per la digitalizzazione i luoghi di contaminazione e co-produzione: un'impresa su cinque ha frequentato un fablab o un makerspace come luogo di confronto, approfondimento, progettazione e prototipazione.

Bonus estesi alle start-up

Nuove misure per le imprese innovative. La prima riguarda l'estensione al 2016 degli incentivi fiscali per chi investe in start-up innovative e l'innalzamento della soglia di investimenti ammessi a godere dell'incentivo, che passa da 2,5 mila di euro a 10 mila di euro per ciascuna start-up. La seconda prevede un ampliamento per le pmi innovative del periodo di validità del contratto di garanzia con procedura semplificata. La riduzione del merito creditizio sarà fatta dal richiedente, senza conflitti, e non più dal gestore del fondo. Le novità giungono con due decreti emanati dal 25 febbraio 2016, firmati dal ministro delle Politiche economiche Federico Cutillo e dall'economista Pier Carlo Padoa-Schioppa, i cui contenuti sono stati ampiamente discussi da Italia Oggi in più articoli e partire dal 17/11/2015. Alle persone fisiche che investono in start-up innovative detratte dal 19% per contributi nati fino a 500 mila euro.

Il testo del decreto sul sito www.italia-oggi.it/documenti

Aiuti a chi fa conoscere e tutela Dop e Igp

Aiuti alla salvaguardia dei prodotti Dop e Igp

Le iniziative volte a garantire la salvaguardia e lo sviluppo di prodotti Dop e Igp possono riguardare la formazione professionale degli operatori, gli studi e le ricerche idonee a monitorare il mercato e la stessa consulenza.

Possano essere ammessi a presentare le istanze di agevolazione organismi a carattere associativo dei consorzi o tutela riconosciuti e associazioni temporanee d'impresa.

Contributi per la conoscenza, salvaguardia e sviluppo dei prodotti Dop e Igp. I soggetti proponenti che si costituiscono in un'associazione temporanea d'impresa possono presentare un'unica istanza allegando un protocollo d'intesa da cui risultano gli accordi che regolano i rapporti tra associati. Il decreto del ministro delle Politiche agricole del 1° marzo 2016, n. 158/17 (in corso di registrazione presso la Corte dei conti e in attesa del numero di identificazione da parte della Commissione europea) che vengono determinati i criteri di concessione dei contributi per la conoscenza, la salvaguardia e lo sviluppo di prodotti Dop e Igp. La istanza di contributo possono essere trasmesse al Mipaf solo dopo la pubblicazione nel sito www.politicheagricole.it del numero di identificazione del decreto da parte della Commissione Un. Nei prossimi giorni le politiche agricole comunicheranno l'esito delle valutazioni. La iniziativa, volta a garantire salvaguardia e sviluppo dei prodotti Dop e Igp, possono riguardare la formazione professionale degli operatori professionali, gli studi e le ricerche idonee a monitorare il mercato e la stessa consulenza.

Avanti a presentare istanze di agevolazione gli organismi a carattere associativo dei consorzi o tutela riconosciuti ai sensi della legge n. 286/1998 e le associazioni temporanee d'impresa. Non possono presentare istanze di contributo le grandi imprese, le imprese in difficoltà e determinate un'attività di recupero di contributi Un. I soggetti che vogliono accedere alla agevolazione devono dimostrare di avere capacità tecnico-organizzativa, messi per la realizzazione e la gestione delle iniziative operative svolte in corso nel settore, la consistenza la presentazione della domanda a un'associazione temporanea d'impresa non ancora costituita. In tal caso il protocollo d'intesa, sottoscritto da tutti i soggetti, dovrà contenere l'impegno (in caso di approvazione del progetto) a conferire mandato collettivo speciale, al quale l'amministrazione eroga l'eventuale contributo, pena la revoca dello stesso. Mandato che andrà conferito entro 30 giorni dalla data della pubblicazione del decreto di concessione del contributo.

Marco Ottaviano

Non nascondiamoci dietro un dito, la robotica distruggerà sicuramente un sacco di posti

Con il digitale, rischia il lavoro

Coppola: bisogna puntare su attività che non sanno fare i robot

Con un cognome del genere, Paolo Coppola tutto potrebbe sembrare piuttosto che friulano. Invece al telefono, collegato dall' aula di Montecitorio, dove siede nei banchi del Pd, s' esprime con un accento furlan che la governatrice e compagna di partito, Debora Serracchiani, nativa di Roma come lui, si sogna. «Vivo quassù da quando avevo 10 anni», spiega, «quando mio padre, dirigente di Bankitalia, si trasferì a Udine».

Coppola, classe 1973, docente di Informatica nell' ateneo di quella città, fa parte dei quella quarantina di renziani che entrarono in Parlamento nel 2013, e non per concessione dell' allora segretario Pier Luigi Bersani, ma perché lui vinse di gran carriera le «parlamentarie» che il Pd aveva concesso, fra Natale e San Silvestro del 2012, per fare vedere che non erano proprio tutti cooptati dal Nazareno. «Fui il terzo votato in Friuli», dice. E in sottofondo un' ignota parlamentare, spiega il senso di un emendamento.

Domanda. Professore, lei che presiede il Tavolo per l' innovazione digitale ed è consigliere di Marianna Madia. Giorni fa ha scritto sul sito agendadigitale.it un preoccupante intervento sull' impatto dell' innovazione sul lavoro.

R. Quello sul World Economic Forum?

D. Esatto. Lei ha ricordato che l' avanzamento tecnologico potrebbe portare nel medio periodo a riduzione dell' occupazione e che è urgente occuparsene. E a Davos se n' era parlato.

R. È un tema che segue ormai dal 2009 e i campanelli d' allarme suonano da anni. Il lavoro digitale c' è perché i robot, l' automazione sostituiscono l' uomo. Ma non perché quest' ultimo stia lì fermo a guardare la macchina.

D. Vale a dire?

R. Vale dire che occorre attrezzarci perché gli uomini facciano altre attività, di contenuto più creativo e di maggiore conoscenza, che i software non riescono a fare. E anche i lavori dove ci sono competenze di capacità e di coordinamento motorio, che sono ancora convenienti per l' uomo, perché le macchine non sono in grado.

Italia Oggi

PRIMO PIANO

Givedì 3 Marzo 2016 7

Non nascondiamoci dietro un dito, la robotica distruggerà sicuramente un sacco di posti

Con il digitale, rischia il lavoro

Coppola: bisogna puntare su attività che non sanno fare i robot

di Giovanni Pirelli

Con un cognome del genere, Paolo Coppola tutto potrebbe sembrare piuttosto che friulano. Invece al telefono, collegato dall' aula di Montecitorio, dove siede nei banchi del Pd, s' esprime con un accento furlan che la governatrice e compagna di partito, Debora Serracchiani, nativa di Roma come lui, si sogna. «Vivo quassù da quando avevo 10 anni», spiega, «quando mio padre, dirigente di Bankitalia, si trasferì a Udine».

se sono pagati. Ma la letta è cartolina, eh.
D. Ossia?
R. Ossia l'ingegnerizzazione arriva a fare le macchine vicine, perché quando se hai la macchina, una, hai insegnato a tutto. Mentre con l'uomo non è così. Con le macchine non si parte mai da zero. L'aggiornamento è un processo sempre in corso.
D. Aggiunta, lo scemmo? È vero. Quelli sono i rischi, professori?
R. Il primo è più importante: non capire la velocità di questi fenomeni. Ha presente la legge di Moore?
D. Quella del transistor?
R. Esatto. Moore, nel 1965, capì che il numero di transistori che si potevano stare su un circuito raddoppiava ogni 18-24 mesi. Il progresso tecnologico è esponenziale.

lavoratori che verranno seguiti dalla automazione creata. E questo lavoro è questo scarto. Ma c'è dell'altro.
D. Rischio.
R. Il tema dell'imprenditorialità. Se è vero che i vecchi lavori vengono automaticamente, bisogna creare di nuovi. In questo la fanno soprattutto gli imprenditori. La narrativa sulla startup innovativa è sicuramente buona, come ci racconta anche l'Onu, che la definisce uno dei tre pillole del futuro.
D. Lei è un deputato democratico, ma non può negare che certi atteggiamenti sono per i neofiti del M5s.
R. Direi che questo atteggiamento è molto trasversale, perché se ne scorgono segnali anche nel centrodestra. Non è un atteggiamento perdente perché il mondo è globalizzato malgrado tutto. Si può anche dire che c'è la Corea del Nord a chiudersi, ma il mondo continua. Ed è un atteggiamento spaventoso legato alla non conoscenza dei problemi.

limitato a seguire progetti, ma non devono diventare università di scelta. La ricerca di base va finanziata in modo diffuso. La ricerca non è solo personale.
D. Fregno.
D. Lo so che non è un idolo che ricevo per la ricerca di base non posso nemmeno parlarne nemmeno la trasferta per renderla a presentarsi a lavoro a una conferenza? Non è accettabile in un Paese che dovrebbe essere leader nell'economia della conoscenza.
D. Professore pensiamo a quello di cui si sarebbe bisogno, per l'innovazione e la digitalizzazione del Paese.
R. L'infrastruttura delle telecomunicazioni è la prima, poi ci siamo davvero a buon punto nel piano del Governo. L'assessorato è stato subito messo a disposizione. Non si è impegnato, e tanto tempo sono, penso al lavoro del settore.

paese sono pagati. Ma la letta è cartolina, eh.
D. Ossia?
R. Ossia l'ingegnerizzazione arriva a fare le macchine vicine, perché quando se hai la macchina, una, hai insegnato a tutto. Mentre con l'uomo non è così. Con le macchine non si parte mai da zero. L'aggiornamento è un processo sempre in corso.
D. Aggiunta, lo scemmo? È vero. Quelli sono i rischi, professori?
R. Il primo è più importante: non capire la velocità di questi fenomeni. Ha presente la legge di Moore?
D. Quella del transistor?
R. Esatto. Moore, nel 1965, capì che il numero di transistori che si potevano stare su un circuito raddoppiava ogni 18-24 mesi. Il progresso tecnologico è esponenziale.

lavoratori che verranno seguiti dalla automazione creata. E questo lavoro è questo scarto. Ma c'è dell'altro.
D. Rischio.
R. Il tema dell'imprenditorialità. Se è vero che i vecchi lavori vengono automaticamente, bisogna creare di nuovi. In questo la fanno soprattutto gli imprenditori. La narrativa sulla startup innovativa è sicuramente buona, come ci racconta anche l'Onu, che la definisce uno dei tre pillole del futuro.
D. Lei è un deputato democratico, ma non può negare che certi atteggiamenti sono per i neofiti del M5s.
R. Direi che questo atteggiamento è molto trasversale, perché se ne scorgono segnali anche nel centrodestra. Non è un atteggiamento perdente perché il mondo è globalizzato malgrado tutto. Si può anche dire che c'è la Corea del Nord a chiudersi, ma il mondo continua. Ed è un atteggiamento spaventoso legato alla non conoscenza dei problemi.

limitato a seguire progetti, ma non devono diventare università di scelta. La ricerca di base va finanziata in modo diffuso. La ricerca non è solo personale.
D. Fregno.
D. Lo so che non è un idolo che ricevo per la ricerca di base non posso nemmeno parlarne nemmeno la trasferta per renderla a presentarsi a lavoro a una conferenza? Non è accettabile in un Paese che dovrebbe essere leader nell'economia della conoscenza.
D. Professore pensiamo a quello di cui si sarebbe bisogno, per l'innovazione e la digitalizzazione del Paese.
R. L'infrastruttura delle telecomunicazioni è la prima, poi ci siamo davvero a buon punto nel piano del Governo. L'assessorato è stato subito messo a disposizione. Non si è impegnato, e tanto tempo sono, penso al lavoro del settore.

paese sono pagati. Ma la letta è cartolina, eh.
D. Ossia?
R. Ossia l'ingegnerizzazione arriva a fare le macchine vicine, perché quando se hai la macchina, una, hai insegnato a tutto. Mentre con l'uomo non è così. Con le macchine non si parte mai da zero. L'aggiornamento è un processo sempre in corso.
D. Aggiunta, lo scemmo? È vero. Quelli sono i rischi, professori?
R. Il primo è più importante: non capire la velocità di questi fenomeni. Ha presente la legge di Moore?
D. Quella del transistor?
R. Esatto. Moore, nel 1965, capì che il numero di transistori che si potevano stare su un circuito raddoppiava ogni 18-24 mesi. Il progresso tecnologico è esponenziale.

paese sono pagati. Ma la letta è cartolina, eh.
D. Ossia?
R. Ossia l'ingegnerizzazione arriva a fare le macchine vicine, perché quando se hai la macchina, una, hai insegnato a tutto. Mentre con l'uomo non è così. Con le macchine non si parte mai da zero. L'aggiornamento è un processo sempre in corso.
D. Aggiunta, lo scemmo? È vero. Quelli sono i rischi, professori?
R. Il primo è più importante: non capire la velocità di questi fenomeni. Ha presente la legge di Moore?
D. Quella del transistor?
R. Esatto. Moore, nel 1965, capì che il numero di transistori che si potevano stare su un circuito raddoppiava ogni 18-24 mesi. Il progresso tecnologico è esponenziale.

lavoratori che verranno seguiti dalla automazione creata. E questo lavoro è questo scarto. Ma c'è dell'altro.
D. Rischio.
R. Il tema dell'imprenditorialità. Se è vero che i vecchi lavori vengono automaticamente, bisogna creare di nuovi. In questo la fanno soprattutto gli imprenditori. La narrativa sulla startup innovativa è sicuramente buona, come ci racconta anche l'Onu, che la definisce uno dei tre pillole del futuro.
D. Lei è un deputato democratico, ma non può negare che certi atteggiamenti sono per i neofiti del M5s.
R. Direi che questo atteggiamento è molto trasversale, perché se ne scorgono segnali anche nel centrodestra. Non è un atteggiamento perdente perché il mondo è globalizzato malgrado tutto. Si può anche dire che c'è la Corea del Nord a chiudersi, ma il mondo continua. Ed è un atteggiamento spaventoso legato alla non conoscenza dei problemi.

limitato a seguire progetti, ma non devono diventare università di scelta. La ricerca di base va finanziata in modo diffuso. La ricerca non è solo personale.
D. Fregno.
D. Lo so che non è un idolo che ricevo per la ricerca di base non posso nemmeno parlarne nemmeno la trasferta per renderla a presentarsi a lavoro a una conferenza? Non è accettabile in un Paese che dovrebbe essere leader nell'economia della conoscenza.
D. Professore pensiamo a quello di cui si sarebbe bisogno, per l'innovazione e la digitalizzazione del Paese.
R. L'infrastruttura delle telecomunicazioni è la prima, poi ci siamo davvero a buon punto nel piano del Governo. L'assessorato è stato subito messo a disposizione. Non si è impegnato, e tanto tempo sono, penso al lavoro del settore.

paese sono pagati. Ma la letta è cartolina, eh.
D. Ossia?
R. Ossia l'ingegnerizzazione arriva a fare le macchine vicine, perché quando se hai la macchina, una, hai insegnato a tutto. Mentre con l'uomo non è così. Con le macchine non si parte mai da zero. L'aggiornamento è un processo sempre in corso.
D. Aggiunta, lo scemmo? È vero. Quelli sono i rischi, professori?
R. Il primo è più importante: non capire la velocità di questi fenomeni. Ha presente la legge di Moore?
D. Quella del transistor?
R. Esatto. Moore, nel 1965, capì che il numero di transistori che si potevano stare su un circuito raddoppiava ogni 18-24 mesi. Il progresso tecnologico è esponenziale.

paese sono pagati. Ma la letta è cartolina, eh.
D. Ossia?
R. Ossia l'ingegnerizzazione arriva a fare le macchine vicine, perché quando se hai la macchina, una, hai insegnato a tutto. Mentre con l'uomo non è così. Con le macchine non si parte mai da zero. L'aggiornamento è un processo sempre in corso.
D. Aggiunta, lo scemmo? È vero. Quelli sono i rischi, professori?
R. Il primo è più importante: non capire la velocità di questi fenomeni. Ha presente la legge di Moore?
D. Quella del transistor?
R. Esatto. Moore, nel 1965, capì che il numero di transistori che si potevano stare su un circuito raddoppiava ogni 18-24 mesi. Il progresso tecnologico è esponenziale.

lavoratori che verranno seguiti dalla automazione creata. E questo lavoro è questo scarto. Ma c'è dell'altro.
D. Rischio.
R. Il tema dell'imprenditorialità. Se è vero che i vecchi lavori vengono automaticamente, bisogna creare di nuovi. In questo la fanno soprattutto gli imprenditori. La narrativa sulla startup innovativa è sicuramente buona, come ci racconta anche l'Onu, che la definisce uno dei tre pillole del futuro.
D. Lei è un deputato democratico, ma non può negare che certi atteggiamenti sono per i neofiti del M5s.
R. Direi che questo atteggiamento è molto trasversale, perché se ne scorgono segnali anche nel centrodestra. Non è un atteggiamento perdente perché il mondo è globalizzato malgrado tutto. Si può anche dire che c'è la Corea del Nord a chiudersi, ma il mondo continua. Ed è un atteggiamento spaventoso legato alla non conoscenza dei problemi.

limitato a seguire progetti, ma non devono diventare università di scelta. La ricerca di base va finanziata in modo diffuso. La ricerca non è solo personale.
D. Fregno.
D. Lo so che non è un idolo che ricevo per la ricerca di base non posso nemmeno parlarne nemmeno la trasferta per renderla a presentarsi a lavoro a una conferenza? Non è accettabile in un Paese che dovrebbe essere leader nell'economia della conoscenza.
D. Professore pensiamo a quello di cui si sarebbe bisogno, per l'innovazione e la digitalizzazione del Paese.
R. L'infrastruttura delle telecomunicazioni è la prima, poi ci siamo davvero a buon punto nel piano del Governo. L'assessorato è stato subito messo a disposizione. Non si è impegnato, e tanto tempo sono, penso al lavoro del settore.

paese sono pagati. Ma la letta è cartolina, eh.
D. Ossia?
R. Ossia l'ingegnerizzazione arriva a fare le macchine vicine, perché quando se hai la macchina, una, hai insegnato a tutto. Mentre con l'uomo non è così. Con le macchine non si parte mai da zero. L'aggiornamento è un processo sempre in corso.
D. Aggiunta, lo scemmo? È vero. Quelli sono i rischi, professori?
R. Il primo è più importante: non capire la velocità di questi fenomeni. Ha presente la legge di Moore?
D. Quella del transistor?
R. Esatto. Moore, nel 1965, capì che il numero di transistori che si potevano stare su un circuito raddoppiava ogni 18-24 mesi. Il progresso tecnologico è esponenziale.

paese sono pagati. Ma la letta è cartolina, eh.
D. Ossia?
R. Ossia l'ingegnerizzazione arriva a fare le macchine vicine, perché quando se hai la macchina, una, hai insegnato a tutto. Mentre con l'uomo non è così. Con le macchine non si parte mai da zero. L'aggiornamento è un processo sempre in corso.
D. Aggiunta, lo scemmo? È vero. Quelli sono i rischi, professori?
R. Il primo è più importante: non capire la velocità di questi fenomeni. Ha presente la legge di Moore?
D. Quella del transistor?
R. Esatto. Moore, nel 1965, capì che il numero di transistori che si potevano stare su un circuito raddoppiava ogni 18-24 mesi. Il progresso tecnologico è esponenziale.

lavoratori che verranno seguiti dalla automazione creata. E questo lavoro è questo scarto. Ma c'è dell'altro.
D. Rischio.
R. Il tema dell'imprenditorialità. Se è vero che i vecchi lavori vengono automaticamente, bisogna creare di nuovi. In questo la fanno soprattutto gli imprenditori. La narrativa sulla startup innovativa è sicuramente buona, come ci racconta anche l'Onu, che la definisce uno dei tre pillole del futuro.
D. Lei è un deputato democratico, ma non può negare che certi atteggiamenti sono per i neofiti del M5s.
R. Direi che questo atteggiamento è molto trasversale, perché se ne scorgono segnali anche nel centrodestra. Non è un atteggiamento perdente perché il mondo è globalizzato malgrado tutto. Si può anche dire che c'è la Corea del Nord a chiudersi, ma il mondo continua. Ed è un atteggiamento spaventoso legato alla non conoscenza dei problemi.

limitato a seguire progetti, ma non devono diventare università di scelta. La ricerca di base va finanziata in modo diffuso. La ricerca non è solo personale.
D. Fregno.
D. Lo so che non è un idolo che ricevo per la ricerca di base non posso nemmeno parlarne nemmeno la trasferta per renderla a presentarsi a lavoro a una conferenza? Non è accettabile in un Paese che dovrebbe essere leader nell'economia della conoscenza.
D. Professore pensiamo a quello di cui si sarebbe bisogno, per l'innovazione e la digitalizzazione del Paese.
R. L'infrastruttura delle telecomunicazioni è la prima, poi ci siamo davvero a buon punto nel piano del Governo. L'assessorato è stato subito messo a disposizione. Non si è impegnato, e tanto tempo sono, penso al lavoro del settore.

paese sono pagati. Ma la letta è cartolina, eh.
D. Ossia?
R. Ossia l'ingegnerizzazione arriva a fare le macchine vicine, perché quando se hai la macchina, una, hai insegnato a tutto. Mentre con l'uomo non è così. Con le macchine non si parte mai da zero. L'aggiornamento è un processo sempre in corso.
D. Aggiunta, lo scemmo? È vero. Quelli sono i rischi, professori?
R. Il primo è più importante: non capire la velocità di questi fenomeni. Ha presente la legge di Moore?
D. Quella del transistor?
R. Esatto. Moore, nel 1965, capì che il numero di transistori che si potevano stare su un circuito raddoppiava ogni 18-24 mesi. Il progresso tecnologico è esponenziale.

D. Come i lavori in agricoltura?

R. Tipicamente quelli, anche se poco pagati. Ma la lotta è continua, eh.

D. Ossia?

R. Ossia l'ingegnerizzazione avanza e, alla fine, le macchine vincono, perché quando ne hai istruita una, hai insegnato a tutte. Mentre con l'uomo non è così. Con le macchine non si parte mai da zero: l'apprendimento è un processo sempre in aumento.

D. Appunto, lo scenario è serio. Quali sono i rischi, professore?

R. Il primo e più importante è non capire la velocità di questi fenomeni. Ha presente la Legge di Moore?

D. Quello dei transistor?

R. Esatto.

Moore, nel 1965, spiegava come il numero di transistor che si potevano stampare su un circuito raddoppiasse ogni 18-24 mesi.

Il progresso tecnologico è esponenziale e poco intuitivo, cioè non riusciamo a immaginarci cosa succederà nei prossimi 10 anni, a livello di innovazione, pensando agli ultimi dieci trascorsi.

D. E che cosa ne deriva?

R. Che non ci si rende conto della velocità e non ci si attrezza a gestire, a governare, questi cambiamenti. Se non lo facciamo, rischiamo tensioni sociali importanti.

D. Cosa si è fatto e cosa c'è da fare?

R. Ora, il cambiamento è mondiale, ma in Italia si stanno facendo alcune cose come agire sul mercato del lavoro, rendendolo meno ingessato e più pronto a recepire mutazioni veloci. Già aver fatto capire che conta il lavoro e non il posto di lavoro, col Jobs Act, è una buona premessa. Poi ci si sta muovendo bene sulle generazioni future.

D. In che senso?

R. Nel senso che in molte nostre scuole elementari si è cominciato a insegnare il «coding», ossia le basi del pensiero computazionale D. Che cosa manca?

R. La parte relativa alla transizione. Nei prossimi anni, cioè, affronteremo riconversione dei lavoratori: bisogna costruire un sistema formazione permanente e di Welfare attrezzati alla assistenza di centinaia di migliaia di lavoratori che verranno espulsi dalla automazione crescente. È urgente lavorare su questo scenario. Ma c'è dell'altro.

D. Dica.

R. Il tema dell'imprenditorialità. Se è vero che i vecchi lavori vengono automatizzati, bisogna crearne di nuovi e questo lo fanno soprattutto gli imprenditori. La normativa sulle startup innovative è sicuramente buona, come ci riconosce anche l'Ocse, che la definisce tra le migliori, ma la sfida nell'innovazione del nostro sistema imprenditoriale è una delle più difficili e affascinanti tra quelle che abbiamo di fronte.

D. Lei è un deputato democratico, ma non può negare che certi atteggiamenti un po' neoluddisti, di quelli che si dichiarano nemici del cambiamento tecnologico come se potessero fermarlo, vengano dalla sinistra o da certi ambienti del M5s.

R. Direi che questo atteggiamento è molto trasversale, perché se ne scorgono segnali anche nel centrodestra. Però è un atteggiamento perdente perché il mondo è globalizzato malgrado loro. Si può anche fingere di essere la Corea del Nord e chiuderci dentro, ma il mondo cammina. Ed è un atteggiamento spesso legato alla non-conoscenza dei problemi.

D. Vale a dire?

R. Ci sono cose che paiono fantascienza ma sono reali. La Boston Dynamics, azienda robotica acquisita da Google, ha presentato un umanoide che stiva i pacchi in un magazzino con grande precisione.

C'è un video su YouTube in cui si vede lavorare con grande cura, malgrado un ricercatore si diverta a fargli i dispetti, a spingerlo, a cercare di fargli perdere l'equilibrio. E poi...

D. E poi?

R. E poi c'è un altro robot, Jibo, realizzato da una start-up del Mit di Boston, che legge le favole ai bambini. Il mondo avanza malgrado noi.

D. Cambio argomento, ma non troppo: la robotica avanzata in Italia l'ha fatta l'Istituto italiano di tecnologia-lit di Genova, quello che sarà il leader nel progetto del dopo Expo.

R. Certo.

D. Però al progetto si sta ribellando mezza università, rispolverando il vecchio grido di battaglia delle troppe risorse affidate all'Istituto diretto da Roberto Cingolani, che sarebbero sottratte al finanziamento della ricerca.

La senatrice a vita Elena Cattaneo, che però da universitaria milanese è in conflitto di interessi, s'è incaricata di gridare più forte. Lei accademico e politico piddino-renziano che ne pensa?

R. Dirò una cosa banale.

D. Coraggio.

R. La verità sta nel mezzo. Vale a dire, che è vero che l'Iit ha ricevuto finanziamenti percentualmente superiori alla media, ma è anche vero che ha ottenuto risultati eccellenti. Ora, che i fondi per la ricerca vadano aumentati lo sappiamo, ma è altrettanto vero che la strategia degli aggregatori, come l'Iit e come lo Human technopole del dopo-Expo, interventi in grado di attrarre finanziamenti e cervelli, è una strategia vincente.

D. Renzi ha sempre detto di volere quattro-cinque hub per la ricerca.

R. Infatti. Il punto è come scegliamo quali siano questi aggregatori.

D. E anche chi li sceglie R. Secondo me deve essere la comunità scientifica. Coerentemente al criterio che viene utilizzato anche nella valutazione dei lavori dei singoli, ossia la peer-review, la revisione fra pari. Ovviamente controllando che non si replichino i meccanismi baronali del passato.

D. Diciamolo.

R. Ora, avendo per adesso un solo progetto, credo che si possa vigilare affinché il merito venga premiato. Però attenzione.

D. A che cosa?

R. Concentrare i finanziamenti non deve voler dire affamare tutti gli altri. Gli hub, secondo me, funzionano se diventano dei luoghi di passaggio con forte ricambio, dove i ricercatori vanno per un periodo limitato a seguire progetti, ma non devono diventare università di «serie A» contro quelle di «serie B». La ricerca di base va finanziata in modo diffuso. Le racconto una cosa personale.

D. Prego.

D. Lo sa che con i soldi che ricevevo per la ricerca di base non potevo nemmeno pagarmi nemmeno la trasferta per andare a presentare un lavoro a una conferenza? Non è accettabile in un Paese che dovrebbe essere leader nell'economia della conoscenza.

D. Professore passiamo a quello di cui ci sarebbe bisogno, per l'innovazione e la digitalizzazione del Paese.

R. L'infrastrutturazione delle telecomunicazioni è la priorità, però qui siamo davvero a buon punto col piano del Governo.

L' esecutivo ha dato subito messaggi chiarissimi, Renzi ci si è impegnato, c' ha messo risorse finanziarie, e tanto «tempo uomo», penso al lavoro del sottosegretario alle telecomunicazioni, Antonello Giacomelli, al vicesegretario di Palazzo Chigi, Raffaele Tiscar. Non c' è ancora il risultato completo ma mi pare sia la volta buona.

D. E per quanto riguarda la digitalizzazione della Pa?

R. C' è un progetto prioritario, Italia Login, che si deve al consigliere di Renzi, Paolo Barberis, che punta alla semplificazione dei servizi.

D. A che punto siamo?

R. Si è fatto una fatica non indifferente. Da neofita della Camera ho scoperto quanto le cose possano essere complicate.

D. Ovvero?

R. Abbiamo cominciato a occuparci del sistema di pubblica identità digitale col senatore Stefano Quintarelli (ex-Scelta Civica, ndr) nel luglio 2013. Ne parlavamo allora con Francesco Caio, commissario di governo per l' Agenda digitale, e arriviamo in fondo ad aprile 2016, tre anni dopo. E poi c' è il Codice dell' amministrazione digitale, che deve essere esaminato dal Consiglio di Stato e poi dalle commissioni affari istituzionali di Camera e Senato D. Che stabilisce come si usa il digitale nel Pubblico impiego?

R. Esatto. Ma si è dovuta semplificare la normativa del 2005, che conteneva molti riferimenti alla tecnologia, cosa sbagliata in una norma primaria, perché la tecnologia invecchia e le leggi devono funzionare lo stesso.

GOFFREDO PISTELLI

Lavoro & qualità della vita. Sondaggio su oltre 2mila aziende per valutare il livello di soddisfazione delle varie iniziative

Un indice misura il welfare nelle Pmi

ROMA Un sondaggio su oltre 2mila imprese, per misurare il livello di diffusione delle iniziative di welfare nelle aziende. In particolare in quelle Pmi così diffuse nel Paese, caratterizzate da un rapporto stretto tra imprenditore, collaboratori e territorio. La ricerca dimostra proprio che le pmi affrontano il welfare aziendale come opportunità per porsi al centro di un ampio sistema di relazioni finalizzate a rendere sostenibile il business: in primo luogo con i collaboratori e le famiglie; con i collaboratori professionali e i fornitori; con i clienti e le comunità locali; con le istituzioni pubbliche e infine con le altre aziende sul territorio, per creare reti d'impresa e individuare soluzioni associative per condividere costi e benefici delle iniziative.

Per valutare questi fenomeni e valorizzarli è nato il Welfare Index Pmi, il primo nel suo genere, promosso da Generali Italia, con la partecipazione di Confindustria e Confagricoltura, e sarà presentato a Roma, l'8 marzo, insieme alla ricerca (realizzata da Innovation team). Sono stati individuati dieci ambiti di intervento analizzando i vari aspetti del welfare aziendale: previdenza integrativa, salute, sicurezza e prevenzione, assicurazione per i dipendenti e le loro famiglie, tutela delle pari opportunità, sostegno ai genitori e ai soggetti più deboli, conciliazione del lavoro con le esigenze familiari, supporto economico per i dipendenti e poi ancora formazione e attività allargate al territorio. «La creazione dell'indice va nella direzione più volte auspicata dalla Piccola industria, mette in risalto e misura prassi già consolidate nelle nostre piccole e medie imprese. Un processo di maturazione in atto da tempo.

Restituisce al paese un'immagine più fedele di ciò che vuol dire fare impresa», dice Alberto Baban, presidente della Piccola di Confindustria. «Vogliamo valorizzare la centralità del welfare nella vita delle aziende, ci auguriamo che molte più imprese entrino a far parte del panel dell'indice», è il commento di Philip Donnet, country manager e ad di Generali Italia. Importante ai fini della mappatura è anche il coinvolgimento del mondo agricolo che «ha una storia consolidata di welfare, esiste uno specifico segmento di imprese agricole impegnate in quella che si definisce agricoltura sociale», spiega il presidente della Confagricoltura, Mario Guidi.

Oltre al Rapporto annuale la prossima settimana saranno premiati anche i migliori casi aziendali: Welfare Index Pmi assegnerà un premio alle prime tre classificate per ogni categoria (industria,



commercio e servizi, agricoltura) e ci sarà anche un riconoscimento alle cento migliori pmi per sollecitare lo spirito di emulazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

NICOLETTA PICCHIO

L' intervista. Parla Domenico De Bartolomeo, presidente Confindustria Bari-Bat

«Il modello dei distretti per le Pmi»

La sfida che attende la Puglia è la sfida di tutto il Mezzogiorno: sfruttare l' innovazione tecnologica come potente arma di riscatto, nella convinzione che il Sud più che un problema può essere la risorsa per far ripartire la nazione. In Puglia sono presenti oltre 40 gruppi industriali internazionali. Conta oltre 5mila ricercatori e vanta competenze scientifiche specializzate, 100mila studenti universitari e 15mila nuovi laureati l' anno. Eppure lo scatto auspicato non si è verificato, in parte vanificato dalla lunga recessione, in parte da ragioni endogene. Che fare?

Domenico De Bartolomeo, 48 anni, costruttore edile e presidente di Confindustria Bari-Bat (Barletta, Andria, Trani), ha un' idea chiara in mente: «Anni fa - spiega - la Regione Puglia ebbe l' intuizione felice di creare i distretti industriali, sfruttando le possibilità offerte dai Pon nazionali (fondi strutturali). Ne sono scaturite esperienze di successo, modelli imprenditoriali di prim' ordine, come il distretto barese della meccatronica, che ci invidiano in tutto il mondo. I distretti pugliesi - continua il presidente degli imprenditori baresi - vantano una serie di relazioni consolidate con il sistema regionale della ricerca (università, centri di ricerca pubblici e privati) e sono dei motori d' innovazione. Dobbiamo allargare l' esperienza dei distretti all' intera rete di piccole e medie imprese della regione, vitali ma spesso isolate tra loro, affinché sviluppino al loro interno la cultura dell' innovazione e prendano a modello l' attività svolta dai distretti industriali pugliesi». Il processo di contaminazione distretti-Pmi può trovare terreno fertile nella nuova programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali Por, Pon e Fsc (Fondo di sviluppo e coesione).

«Se riusciremo a spendere con efficacia e puntualità i fondi strutturali - sottolinea De Bartolomeo - aiutando le piccole imprese del nostro territorio a fare sistema, a entrare in una rete di relazioni di più estesa e complessa, allora tutto l' apparato industriale pugliese potrà compiere l' auspicato salto di qualità, uno scatto in avanti che potrà trasformare la Puglia in una terra realmente innovativa. Ecco perché - aggiunge de Bartolomeo - la giornata dell' innovazione in programma domani a Bari è importantissima: ci aiuterà a far passare questi messaggi, a convincere le istituzioni della bontà del modello distrettuale pugliese e della necessità di allargare questa esperienza alle Pmi del nostro territorio».

La giornata dell' innovazione, aggiunge De Bartolomeo, è attesa con trepidazione da numerosissime imprese pugliesi, che hanno fatto a gara per essere presenti al convegno di domani, per ascoltare ma



anche per presentarsi con le loro eccellenze e con la loro infinita voglia di fare. «La Commissione europea - conclude De Bartolomeo - colloca la Puglia tra i territori a innovazione moderata. L'obiettivo è di entrare nel gruppo delle migliori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO MORINO

Srl. Dopo il decreto Mise atteso il modello informatico

Sottoscrizione digitale per le start-up innovative

È quasi pronto l'apparato normativo che permette la costituzione di società start-up innovative nella forma della Srl non semplificata mediante la sottoscrizione digitale di una modulistica standard (elettronica) senza l'intervento di un notaio. Resta però possibile procedere con atto notarile tradizionale o con atto notarile in formato digitale, sottoscritto con firme digitali.

Il ministro dello Sviluppo economico ha firmato nei giorni scorsi il decreto che detta le modalità attuative per redigere e sottoscrivere con firma digitale l'atto costitutivo e lo statuto della Srl start-up e per la sua iscrizione nel Registro delle imprese.

Resta ora solo da emanare il conseguente decreto direttoriale con l'approvazione del modello informatico e della modulistica per la trasmissione e iscrizione al Registro delle imprese, direttamente compilabile on-line. Il decreto del Mise propone una bozza standard di atto costitutivo e di statuto (assai articolato e minuzioso) di obbligatorio utilizzo per chi vuole effettuare la costituzione della Srl start-up innovativa con firma digitale: la conformità dell'atto sottoscritto digitalmente al modello standard approvato con il decreto Mise è infatti condizione necessaria per l'iscrizione della start-up innovativa nel Registro Imprese; gli unici spazi di manovra concessi all'utente sono il riempimento degli spazi del modello lasciati volutamente in bianco e la scelta tra più opzioni quando il modulo standard propone una pluralità di soluzioni tra loro alternative.

La possibilità di costituire start-up innovative senza notaio trova fonte normativa nell'articolo 4, comma 10-bis, del Decreto legge 3/2015, convertito in Legge 33/2015, il quale ha dunque reso possibile che queste società, caratterizzate dal fatto di avere quale oggetto «esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico» (articolo 25 dl 179/2012, convertito in legge 221/2012) possano essere costituite, oltre che con atto pubblico, anche con scrittura privata elettronica firmata digitalmente dall'unico socio o da tutti i soci che costituiscono la società (con la precisazione che, in caso di pluralità di soci, occorre che tutti firmino entro il decimo giorno successivo a quello nel quale è stata apposta la prima sottoscrizione).

Una volta completato l'iter di sottoscrizione, il documento informatico va presentato per l'iscrizione al Registro delle imprese, competente per territorio in ragione della sede legale della società neo costituita, entro il ventesimo giorno successivo all'ultima sottoscrizione; contestualmente, va presentata la domanda di iscrizione nella Sezione Speciale del Registro delle imprese dedicata alle società start-



up.

Avvenuta la presentazione, il Registro delle imprese effettua le sue verifiche e procede all'iscrizione provvisoria entro 10 giorni (ridotti a 5 nel caso di atto notarile sottoscritto digitalmente) dalla data di protocollo del deposito nella sezione ordinaria del Registro delle Imprese, apponendo la dicitura "start-up costituita a norma dell' articolo 4 comma 10-bis del Decreto legge 24 gennaio 2015, n. 3, iscritta provvisoriamente in sezione ordinaria, in corso di iscrizione in sezione speciale". Al momento dell'iscrizione nella Sezione Speciale, l' ufficio elimina la predetta dicitura provvisoria.

Qualora la società venga cancellata dalla Sezione Speciale per motivi sopravvenuti alla valida iscrizione alla Sezione stessa, la società mantiene tuttavia l' iscrizione nella Sezione ordinaria del Registro delle Imprese, «senza alcuna necessità di modificare o ripetere l' atto, fino ad eventuale modifica statutaria, che segue le regole ordinarie dettate dall' articolo 2480 del codice civile» (articolo 4 del decreto Mise).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Palazzo Chigi. Il premier visita il cantiere della Nuvola di Fuksas e l'impresa che ha isolato l'Ebola

Renzi: «L' Italia si sblocca Avanti con l' innovazione»

ROMA «Finalmente si sblocca il Paese: dopo tante polemiche i dati sono finalmente positivi, dal Jobs act al Pil. Però l' Italia cresce davvero se finalmente ripartono gli investimenti e le infrastrutture, se riparte un modello diverso di edilizia e le piccole e medie imprese del settore». Dopo 18 anni di lavoro la "Nuvola" di Massimiliano Fuksas, a Roma, è in procinto di essere inaugurata. E Matteo Renzi, in visita ieri al cantiere dell' Eur dove sta per nascere il nuovo centro congressi assieme alla star dell' architettura, ne vede la prova quasi simbolica - assieme ai dati economici positivi - che «l' Italia si sblocca».

«La prima cosa da fare è finire i lavori incompiuti - ha sottolineato il premier durante il suo giro nei cantieri -. Nostro obiettivo è sbloccare, sbloccare, sbloccare: basta con le polemiche del passato, il nostro governo le opere vuole farle finire dando la possibilità ai sindaci di tagliare i nastri». E se a dare una mano per concludere le opere incompiute Renzi annuncia per oggi in Cdm il codice degli appalti, su un altro fronte, quello della ricerca scientifica (come scriviamo in pagina) arriverà presto - forse già il 9 marzo - un piano da 2,5 miliardi che darà una mano a centri di eccellenza come Irbm, lo "Science park" di Pomezia che ha isolato il virus Ebola, seconda tappa del tour del premier di ieri. «Finalmente si tornerà a investire», ha detto Renzi al termine della visita. «Nonostante il racconto negativo fatto per vent' anni l' Italia è questa cosa qua, realtà che scommettono sull' innovazione e gente che rischia». Terza tappa, sempre a Pomezia, l' Ads, impresa di sistemi Ict, dove 500 persone sono state assunte nel 2015 con il Jobs act. E per Renzi un' impresa che negli anni è passata da 30 a 1.700 dipendenti è la prova che «l' innovazione può prendere residenza in Italia».

Un aumento di posti di lavoro, quello dovuto al Jobs act, che secondo il ministro dell' Economia Pier Carlo Padoan - intervenuto ieri a Radio Anch' io - segna «un cambiamento strutturale positivo del mercato del lavoro, che vede più occupazione e di migliore qualità con i nuovi contratti a tempo indeterminato».

Padoan è tornato ieri anche sulla questione della sforbiciata fiscale, ribadendo che «il taglio delle tasse è uno dei segni distintivi della strategia economica del governo che continuerà... ma come ho sempre detto dall' inizio i tagli devono essere credibili e sostenibili, altrimenti non danno il segnale che le tasse si abbattano definitivamente». Ci sono «già tagli per il 2017 - ha spiegato Padoan -. Aggiungo che nel



taglio di tasse va ricompresa l' eliminazione delle clausole di salvaguardia».

Ossia il peso dell' intervento va calcolato al "netto" dell' eliminazione delle clausole (circa 15 miliardi su Iva e accise) e non potrà quindi certo essere di dimensioni notevolissime. Resta però pur sempre da sondare la Commissione Ue sui margini di flessibilità sui quali l' Italia potrà contare ora che anche con il presidente della commissione Jean Claude Juncker l' atmosfera sembra meno tesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

EM. PA

I forzati della routine in ufficio attirati dall'emozione della partita Iva

Continua --> 36

settimana nel quartier generale della rivolta al posto fisso. Passaparola social Tra passaparola e tam tam sui social, ad ogni appuntamento arrivano decine di dipendenti in fuga, lavoratori disperati in bilico tra il nido delle sicurezze e il fascino della libertà. Sono in gran parte trentenni, difficilmente hanno figli, spesso lavorano a contatto con la pubblica amministrazione. Tutti non ne possono più. Daniela Onori, 35 anni, un posto fisso nell' ufficio bandi di un' azienda privata, ha già deciso: «La settimana prossima firmo la lettera di licenziamento. Mollo tutto. Mi sono chiesta se la vita deve essere alzarsi la mattina presto, attraversare la città, ammassarsi su mezzi pubblici che non passano e quando passano sono stracolmi, trascorrere l' intera giornata con dei colleghi con cui non ho nulla da dividere, tornare a casa la sera tardi spesso senza avere la forza di fare nulla se non andare a dormire e la mattina seguente ricominciare daccapo». Flavia Poli, project manager, invece, è ancora in mezzo al guado: «Ho un contratto a tempo indeterminato firmato da poco, un mutuo da pagare e vivo da sola: tutto questo mi pesa come una mannaia sulla testa e vincola le mie riflessioni.

Sono qui per capire se posso mettere su un piano B verso una vita diversa». Fa una pausa, ci pensa: «ma anche un piano C o un piano D».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

FLAVIA AMABILE

riguardo in un futuro molto prossimo. Una parte dell' esecutivo, il viceministro Enrico Morando in testa, è convinta che si possano toccare le aliquote Irpef già nel 2016, anticipando di due anni questo intervento che nel piano originario era previsto nel 2018.

Ma c' è un settore del governo che frena, che ritiene che non vi siano ancora i margini per poter pensare di mandare in porto un' operazione del genere. Il capofila di questa scuola di pensiero è il sottosegretario Tommaso Nannicini, uno degli uomini dell' esecutivo più vicini al presidente del Consiglio Matteo Renzi. A suo giudizio sarà difficile discostarsi dal «cronoprogramma già previsto dal presidente del Consiglio». Ossia, taglio dell' Ires nel 2017 e taglio dell' Irpef nel 2018.

L' ultima parola, come sempre, spetterà al premier, il quale, a quanto pare, non ha ancora deciso lungo quale direttrice muoversi. L' abbassamento delle tasse, come è noto, è un pallino dell' inquilino di Palazzo Chigi. Ma lo stesso Renzi sa che in questo campo occorre muoversi con grandissima prudenza: «Certo, se ci fossero i margini...», sospira ogni tanto il presidente del Consiglio quando è in compagnia dei suoi collaboratori.

Insomma, la situazione per ora è ferma. Fare una mossa potrebbe essere azzardato, ma rimanere immobili potrebbe essere controproducente dal momento che, stando ai sondaggi, gli italiani ormai non si fidano più soltanto degli annunci.

E a Palazzo Chigi c' è chi è convinto che alla fine, come spesso accade, il presidente del Consiglio si farà venire quella che è stata ribattezzata «l' idea dell' ultimo minuto». Il colpo d' ala che dovrebbe consentire a Renzi di ritrovare la piena sintonia con gli italiani.

Sintonia che il premier è in realtà persuaso di non aver mai perso. Tant' è vero che è convinto che, comunque, le elezioni amministrative non saranno per il Pd quel "flop" che alcuni immaginano e altri invocano: «Il Paese è ripartito ed è con noi».

MARIA TERESA MELI

Verso il voto

La linea (comune) dei candidati Confindustria: il modello Federmeccanica

Chi guiderà Confindustria? Ieri si sono esercitati anche i bookmaker. L' irlandese Stanleybet dava un testa a testa tra Alberto Vacchi e Vincenzo Boccia (1.85 il primo, 2.15 il secondo). Una cosa è già certa: in materia di relazioni industriali il nuovo presidente terrà la linea di Federmeccanica. Lo hanno ribadito tutti i quattro candidati - Vincenzo Boccia, Marco Bonometti, Aurelio Regina, Alberto Vacchi - ieri durante l' audizione alla Confindustria di Napoli. Sarà la necessità di scrollarsi di dosso la fama di colomba nel rapporto con i sindacati, fatto sta che il più netto è stato proprio l' emiliano Vacchi: «Non si calano le braghe con il sindacato. Nella mia azienda il salario è legato all' andamento dei margini operativi. No a un livello di contrattazione territoriale. Federmeccanica è la luce verso cui tendere». Boccia: «Sono un manifatturiero a trazione Federmeccanica. Non possiamo accettare la piattaforma di Cgil, Cisl e Uil. Il secondo livello deve poter derogare a tutto tranne ai principi costituzionali». Bonometti: «La ricchezza che non si genera non possiamo distribuirla. Meno contratti e semplificati». Anche Regina sposa «interamente il modello Federmeccanica».

Il suo intervento (ma non solo) è permeato però da una consapevolezza. «C' è poco tempo, il governo sta valutando l' intervento legislativo su questa materia, con la fissazione di un salario minimo. E questo va evitato. Il nostro sistema sarebbe penalizzato».

Quanto ascoltato porta a una deduzione. La posizione della nuova Confindustria sarà dura, certo. Ma nello stesso tempo nell' organizzazione c' è la consapevolezza che una negoziazione con il sindacato va tentata. Seppure il punto di partenza di Cgil, Cisl e Uil sia lontanissimo dalla visione di viale dell' Astronomia. E il tentativo va fatto quantomeno per evitare che sulla materia intervenga Palazzo Chigi.

Molte altre questioni sono state affrontate. Il secondo tema caldo è stato quello dell' organizzazione di Confindustria. Boccia ha esordito ricordando di essere stato nella commissione che ha varato la riforma dell' associazione e auspica un forte presidio della sede di Bruxelles. Per Bonometti alla diretta dipendenza del presidente serve «un ufficio sburocraziazione». Per Regina la riforma Pesenti è partita

Corriere della Sera, 3 marzo 2016

ECONOMIA | 37

Nomine
Malacata presenta la lista per Carige: Tesoro presidente, Bastianini a posto di Montani



In 41 Con un tema antitico per l'arrivo l'industria si sono più incalzanti. Malacata ha nominato il deputato della lista Carige. Tesoro presidente, Bastianini a posto di Montani.

presidente di Banca Popolare, Maurizio Baglini, presidente di Carimonte e di San Paolo, e Paolo Criciello, ex presidente di Bagnoli e di Banca di Sicilia. I due sono stati presentati da Giuseppe Malacata, direttore generale di Confindustria, e da Vincenzo Boccia, presidente della Confindustria di Napoli.

Verso il voto



Banco-Bpm, missione di Bankitalia a Francoforte
Limato il piano della fusione, attesa sul giudizio della Bce

La linea (comune) dei candidati Confindustria: il modello Federmeccanica

Chi guiderà Confindustria? Ieri si sono esercitati anche i bookmaker. L' irlandese Stanleybet dava un testa a testa tra Alberto Vacchi e Vincenzo Boccia (1.85 il primo, 2.15 il secondo). Una cosa è già certa: in materia di relazioni industriali il nuovo presidente terrà la linea di Federmeccanica. Lo hanno ribadito tutti i quattro candidati - Vincenzo Boccia, Marco Bonometti, Aurelio Regina, Alberto Vacchi - ieri durante l' audizione alla Confindustria di Napoli. Sarà la necessità di scrollarsi di dosso la fama di colomba nel rapporto con i sindacati, fatto sta che il più netto è stato proprio l' emiliano Vacchi: «Non si calano le braghe con il sindacato. Nella mia azienda il salario è legato all' andamento dei margini operativi. No a un livello di contrattazione territoriale. Federmeccanica è la luce verso cui tendere». Boccia: «Sono un manifatturiero a trazione Federmeccanica. Non possiamo accettare la piattaforma di Cgil, Cisl e Uil. Il secondo livello deve poter derogare a tutto tranne ai principi costituzionali». Bonometti: «La ricchezza che non si genera non possiamo distribuirla. Meno contratti e semplificati». Anche Regina sposa «interamente il modello Federmeccanica».



ANTICA ROMA
Storia di una super potenza

DAL 3 MARZO IN EDICOLA
GIULIO CESARE A SOLI €1,99*

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Il doll all'intervento dell'Antitrust
Concorrenza, si studia soglia più bassa

Intervento dell'Antitrust. Concorrenza, si studia soglia più bassa.



con le migliori intenzioni ma non ha risposto alle aspettative». Una dimostrazione? «Ieri il consiglio generale aveva 173 membri, oggi siamo a 197». Molto netto Alberto Vacchi: «È necessaria una sburocratizzazione della parte romana. Non si tratta di azzerare tutto ma di collegare di più la struttura ai territori, questo sì». Rita Querzé.

RITA QUERZÉ

«Avanti con il taglio delle tasse, ma sostenibile»

Padoan: bisogna prima evitare l'applicazione della clausole di salvaguardia. Renzi: 2,5 miliardi per la ricerca

ANDREA DUCCI - ROMA Un piano da 2,5 miliardi per finanziare la ricerca. Ad annunciarlo è il premier, Matteo Renzi, durante la visita alla sede di Irbm Science Park, il centro di ricerca di Pomezia dove è stato sviluppato il vaccino contro il virus ebola. «Nei prossimi giorni presenteremo un piano da 2,5 miliardi», dice Renzi che coglie l'occasione per ricordare «per venti anni ci siamo detti che l'Italia è un Paese finito. Invece è un Paese infinito. L'Italia con il coltello tra i denti è l'Italia che ci piace». L'annuncio del presidente del Consiglio prefigura il progetto accennato nelle settimane scorse dal ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini. I fondi saranno distribuiti in base al programma nazionale della Ricerca, stanziando risorse per oltre 2 miliardi di investimenti fino al 2020. Il sistema della ricerca dovrebbe così beneficiare di un'iniezione di capitali nei suoi principali capisaldi: risorse umane, infrastrutture, Mezzogiorno, partnership tra pubblico e privato.

In attesa dei dettagli, Renzi ha fatto sapere che oggi il Consiglio dei ministri approverà il nuovo codice degli appalti. Un pacchetto di misure che ha lo scopo di assicurare «tempi europei» nella realizzazione delle opere. «La prima cosa da fare è finire i lavori incompiuti. L'obiettivo del governo è sbloccare, sbloccare, sbloccare: basta con le polemiche del passato», ribadisce Renzi. Il governo dovrebbe approvare, in particolare, almeno due decreti legislativi. Nel primo caso si tratta di disciplinare le procedure d'appalto degli enti erogatori in settori strategici come energia, acqua, trasporti e servizi postali. Il secondo fronte riguarda il riordino complessivo delle norme in materia di contratti pubblici relativi a lavori, forniture e servizi.

La giornata di ieri ha registrato anche l'uscita del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, a valle della conferenza da parte dell'Istat che la crescita nel 2015 ha segnato un +0,8%. Il titolare di Via XX Settembre è tornato a parlare dell'approccio che il governo intende adottare per tagliare le tasse. Salvo sorprese la prima sforbiciata predisposta da Padoan sarà inserita nella legge di Stabilità con una riduzione del carico fiscale per le imprese, ossia l'Ires, l'imposta sul reddito delle società. Un intervento è atteso anche sul fronte del costo del lavoro con meccanismi di decontribuzione. «Il taglio delle tasse - dice Padoan - è uno dei segni distintivi della strategia del governo che continuerà, ma come

Corriere della Sera 3 marzo 2016

Primo piano | La crescita

«Avanti con il taglio delle tasse, ma sostenibile»

Padoan: bisogna prima evitare l'applicazione della clausole di salvaguardia. Renzi: 2,5 miliardi per la ricerca

Il ministro Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia, a valle della conferenza da parte dell'Istat che la crescita nel 2015 ha segnato un +0,8%. Il titolare di Via XX Settembre è tornato a parlare dell'approccio che il governo intende adottare per tagliare le tasse. Salvo sorprese la prima sforbiciata predisposta da Padoan sarà inserita nella legge di Stabilità con una riduzione del carico fiscale per le imprese, ossia l'Ires, l'imposta sul reddito delle società. Un intervento è atteso anche sul fronte del costo del lavoro con meccanismi di decontribuzione. «Il taglio delle tasse - dice Padoan - è uno dei segni distintivi della strategia economica del governo che continuerà, ma come ha sempre detto, sempre e sempre credibili e sostenibili, altrimenti non

1 La riforma La riforma del lavoro e la flessibilità in uscita La riforma del lavoro, chiamata «Jobs Act», è stata approvata in prima lettura. Il governo ha promesso di introdurre un nuovo contratto a tempo determinato, che sarà più flessibile e con un periodo di prova più breve. Inoltre, il governo ha promesso di introdurre un nuovo contratto a tempo indeterminato, che sarà più flessibile e con un periodo di prova più breve.	Eliminare Imu e Tasi a partire dal 2016 La legge di Stabilità 2016 prevede l'abolizione dell'Imu e della Tasi a partire dal 2016. Il governo ha promesso di introdurre un nuovo contratto a tempo determinato, che sarà più flessibile e con un periodo di prova più breve. Inoltre, il governo ha promesso di introdurre un nuovo contratto a tempo indeterminato, che sarà più flessibile e con un periodo di prova più breve.	Lavoratori dipendenti bonus da 80 euro Il governo del centro-destra ha deciso di introdurre un bonus fiscale da 80 euro per i lavoratori dipendenti. Il bonus sarà introdotto a partire dal 2016 e sarà di 80 euro per lavoratore.	Allo studio la riduzione delle aliquote Irap Una semplificazione del sistema che passa attraverso una riduzione delle aliquote per i redditi delle imprese, con un obiettivo di 25 per cento. Il governo ha promesso di introdurre un nuovo contratto a tempo determinato, che sarà più flessibile e con un periodo di prova più breve. Inoltre, il governo ha promesso di introdurre un nuovo contratto a tempo indeterminato, che sarà più flessibile e con un periodo di prova più breve.	La «nuova scuola» e il piano assunzioni La riforma del governo prevede un piano assunzioni che prevede un finanziamento di 2,5 miliardi di euro. Il governo ha promesso di introdurre un nuovo contratto a tempo determinato, che sarà più flessibile e con un periodo di prova più breve. Inoltre, il governo ha promesso di introdurre un nuovo contratto a tempo indeterminato, che sarà più flessibile e con un periodo di prova più breve.
---	--	--	--	---

RETROSCENA LA STRATEGIA DI PALAZZO CHIGI

Il premier prepara la mossa sui redditi L'idea di una sorpresa sul fronte del Fisco

La strategia del governo è di sbloccare, sbloccare, sbloccare: basta con le polemiche del passato», ribadisce Renzi. Il governo dovrebbe approvare, in particolare, almeno due decreti legislativi. Nel primo caso si tratta di disciplinare le procedure d'appalto degli enti erogatori in settori strategici come energia, acqua, trasporti e servizi postali. Il secondo fronte riguarda il riordino complessivo delle norme in materia di contratti pubblici relativi a lavori, forniture e servizi.

ho sempre detto, devono essere credibili e sostenibili, altrimenti non danno il segnale che si abbattano definitivamente». Il ministro ha ricordato che nel taglio delle tasse per il 2017 va calcolato l'impegno per scongiurare l'applicazione delle clausole di salvaguardia, circa 15 miliardi di euro di accise e Iva. Un messaggio per ribadire che un'eventuale riduzione delle imposte sul versante Irpef resta comunque tutta da definire e modulare.

In cantiere da parte del governo ci sono anche gli interventi sul costo del lavoro con l'intento di rendere stabilmente più convenienti i contratti a tempo indeterminato. Ieri ha ripeterlo è stato il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, che ritiene, invece, prematuro un intervento sul cuneo fiscale che lasci più soldi nelle buste paga dei lavoratori.

Pd, lite sui seggi: "No a scelte torbide"

A 4 giorni dalle primarie è polemica tra gli organizzatori su alcuni gazebo

GIOVANNA VITALE UNO SPETTRO aleggia sulle consultazioni del centrosinistra: l'inquinamento del voto, denunciato al tavolo del Comitato organizzatore. Lo stesso che, tra fine 2012 e inizio 2013, si materializzò per ben due volte ai gazebo allestiti dal Pd: sia in quelli aperti ai soli iscritti per stabilire le liste del Parlamento; sia ai seggi dove i romani scelsero il sindaco e i presidenti di municipio da lanciare alle comunali. Tant'è che «faccio un appello ai promotori e ai rappresentanti dei candidati affinché le primarie si svolgano con la massima trasparenza e credibilità», lancia un warning Roberto Morassut. «So che in questi giorni si è discusso sulla localizzazione di alcune urne, spero si tratti solo di questioni tecniche: cerchiamo di evitare gli errori e le polemiche del passato».

Ovvero le accuse di brogli, di centri anziani caricati sui pullman per farli votare, di extracomunitari ricompensati con buste alimentari, di schede precompilate a pacchi, che riempiono le pagine dei giornali dell'epoca.

Poi riassunte nell'ormai celebre j' accuse di Marianna Madia: «A livello locale ho visto, e non ho paura a dirlo, delle vere e proprie piccole associazioni a delinquere sul territorio». Restituendo la fotografia di un partito infetto, dilaniato dalla guerra per bande: "brutto e cattivo" scolorirà due anni più tardi Fabrizio Barca. Un miscuglio di veleni e sospetti che neppure il lungo commissariamento orfiniano ha saputo dissipare. E che sta ora rendendo irrespirabile questa ennesima vigilia elettorale. Appesantita da due incognite: l'affluenza a rischio flop e lo strano movimento delle solite truppe cammellate. Contro cui neppure Valeria Baglio, coordinatrice del Comitato Morassut, ha timore di puntare il dito: «Abbiamo bisogno di fugare ogni dubbio su trasparenza e limpidezza del voto e delle regole», taglia corto l'ex presidente capitolina. «Le primarie sono un esercizio di democrazia, in cui non c'è spazio per situazioni torbide o poco chiare».

Tuttavia in piena emersione.

Almeno quattro i casi avvistati dai "ragazzi" che lavorano con l'ex assessore all'Urbanistica, subito segnalati al tavolo degli organizzatori sia a voce, sia nero su bianco: l'esclusione del circolo di Donna Olimpia, innanzitutto. Ma anche la borgata di San Vittorino, pieno agro romano al confine con Tivoli, nel famigerato VI municipio, dove verranno aperti ben quattro gazebo a discapito di Castelverde, storica base di quel quadrante perché assai più centrale e meglio servita; Via Sibari, a San Giovanni, dove ci

La Repubblica 3 MARZO 2016

Pd, lite sui seggi: "No a scelte torbide"

A 4 giorni dalle primarie è polemica tra gli organizzatori su alcuni gazebo

IL CONSIGLIO
Roberto Morassut, coordinatore del Comitato organizzatore, lancia un warning: «So che in questi giorni si è discusso sulla localizzazione di alcune urne, spero si tratti solo di questioni tecniche: cerchiamo di evitare gli errori e le polemiche del passato».

IL CAPO
Sotto i ponti di Roma, i seggi per le primarie sono in bilico. Gli organizzatori del Pd si scontrano su dove allestirli. A sinistra, il seggio di Donna Olimpia, a destra, quello di San Vittorino. In basso, il seggio di Via Sibari, a San Giovanni.

IL TITOLO
Giacchetti sulla Roma-Lido "in incognito" tra i passeggeri

IL TITOLO
Donna Olimpia, stop al seggio nel circolo ribelle

IL TITOLO
Sotto i ponti di Roma, i seggi per le primarie sono in bilico. Gli organizzatori del Pd si scontrano su dove allestirli. A sinistra, il seggio di Donna Olimpia, a destra, quello di San Vittorino. In basso, il seggio di Via Sibari, a San Giovanni.

sarebbe una sede della "Rete dei cittadini" che fa capo all' ex socialista Peppe Celli, affittata una decina di giorni fa e pronta a essere riconsegnata subito dopo le primarie; località Tragliatella, più vicina a Cerveteri che a Roma, regno di un ex esponente del Pdl ora in forze al Pd, capace di spostare valanghe di preferenze.

Che poi è questa la vera preoccupazione: che si voglia controllare il voto per preconstituire l' esito. «Perciò mi sono opposto all' anticipo delle primarie: nella notte tra sabato e domenica sarebbe potuto succedere qualsiasi cosa » attacca Stefano Pedica. E siccome «la prudenza non è mai troppa, sto cercando di avere un mio rappresentante in ogni seggio», gli fa eco Domenico Rossi. Un clima al curaro, che risente pure delle frecciate tra i due principali sfidanti. «Intorno a Giachetti c' è un corteo di correnti che io ho sempre combattuto, gli ho consigliato di dare un colpo di scopa», ha attaccato ieri Morassut, facendo tra l' altro notare come «io su Roma ho più esperienza, lui è bravo a fare il presidente della Camera ». Infastidita la replica dell' altro Roberto: «I romani si sono rotti le palle degli insulti elettorali». Per poi concludere con una stoccata, a proposito dell' endorsement della grillina Taverna: «E ora chi lo sente Morassut?».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Morassut. "Si è discusso sulla localizzazione di alcune urne, spero che si tratti soltanto di questioni tecniche" AL VOTO Si andrà al voto per rinnovare il consiglio comunale il prossimo giugno.

GIOVANNA VITALE

La Repubblica (ed. Genova)

<-- Segue

Liguria

«Siamo pronti ad accettare e supportare qualsiasi tipo di formula alternativa, che ancora ci riguardi o meno - dice Franco Zunino, presidente dell' associazione estromessa - Ma nel frattempo si è già fermato tutto: il sito, l' ufficio informazioni, la manutenzione dei sentieri. Siamo disponibilissimi ad accompagnare il passaggio gestione, ma si faccia in fretta per il bene dell' Alta Via».

©RIPRODUZIONE RISERVATA CARRAVIERI Gianni Carravieri il presidente del Cai ligure aspetta l' affido formale dell' Alta Via.

MATTEO MACOR

IL SERVIZIO IN BRIANZA

Bus, nasce il colosso con la città metropolitana Nel cda anche i pendolari

MONZA - UN POSTO in Consiglio d'amministrazione ce l' avranno anche i pendolari. Non è utopia, ma forse la novità più gradita della rivoluzione trasporti in arrivo sul territorio. Ultimo capitolo di una vecchia materia, lo slalom fra casa, ufficio e scuola per migliaia di persone ogni giorno, che ha a che fare da vicino con lo sviluppo.

A tentare l'impresa titanica di raddrizzare la situazione sarà Città Metropolitana. La svolta è stata presentata martedì pomeriggio a Palazzo Isimbardi. Raggio ampio, il nuovo piano accosta Monza e Brianza a Milano, all'hinterland, a Lodi e a Pavia: quattro milioni e mezzo di utenti, un bacino eccezionale affidato alle cure della nascita Agenzia Tpl (trasporto pubblico locale, appunto; il nome dell'ente non c'è ancora) e nel board ci saranno anche gli utenti.

COSÌ HANNO deciso province e sindaci al summit. Uno dei cinque posti di comando andrà a loro. Investimenti da triplicare, - fermi a 60 milioni per i pullman lieviteranno sulla carta «almeno a 180», - e scenario da ripensare «in chiave strategica», annuncia Ar Mobilità.

«Oggi solo il 19% dei cittadini sale su un bus, l' 81 preferisce la macchina. Una tendenza che dobbiamo invertire». Come? «Razionalizzando le tratte esistenti, collegando territori oggi lontani potenziando un servizio insufficiente e inefficiente». I Comuni sul trasporto pubblico non esitano: «È il tema-chiave della ripresa». E l' incremento delle linee ipotizzato dopo anni di tagli è musica per le orecchie degli amministratori.

«DOBBIAMO creare le connessioni «orizzontali» che mancano». Il concetto è più semplice di quel
sembra: il nuovo sistema ruota intorno a Milano, dove tutti, da Busnago a Garlasco, hanno necessità di
arrivare in fretta.

Sulle mappe questi flussi sono trattini verticali, dalla periferia al centro e viceversa, ai quali si aggiungeranno le corse tra periferia e periferia, direttrici est-ovest, oggi inesistenti. Andare da Vimercate a Binasco insomma non sarà più un' odissea. Gli obiettivi sono ambiziosi: «Dobbiamo costruire un sistema così funzionale che il 30% dei cittadini nel medio periodo deciderà di lasciare l' auto in box». ancora Censi. Un sogno?

«No, si deve fare. Il problema è urgentissimo», aggiunge il consigliere. Al summit anche Gigi Ponti,



presidente della Provincia di Monza. «La nuova Agenzia è un' opportunità, ma prima di tutto bisogna trovare i soldi per coprire il servizio da giugno, altrimenti gli studenti si ritroveranno a piedi - dice -. Servono un milione 800mila euro (in Regione salgono a 12)». Censi ha già annunciato che batterà cassa a Palazzo Lombardia, mentre il ministro dei Trasporti Graziano Delrio ha garantito alla delegazione brianzola che gli ha fatto visita che sta «verificando l' inghippo». Ovvero come mai «un taglio centrale del 5% abbia finito per prosciugare i fondi delle province lasciando scoperto il servizio», spiega Paolo Brambilla, sindaco di Vimercate, presente all' incontro.

BARBARA CALDEROLA

«Basta con la regione divisa Il ruolo di Trieste e del porto valore aggiunto per tutti»

Della serie "facciamoci del male"?

«Conosco relativamente la vicenda di Pordenone ma conosco bene quella di Trieste e condivido pienamente questa preoccupazione. Ma ho cercato di trasformare il rischio in un'opportunità. Per dirla alla triestina, "no xe un mal senza un ben».

Il Friuli è molto preoccupato per il ruolo di Trieste città metropolitana. Lei...?

«In effetti credo che Trieste possa essere una grande opportunità per tutta la regione. In primis attraverso il porto e il Porto Vecchio. La stessa area metropolitana può esserlo e per questo non ho condiviso un' impostazione che ne faceva, di fatto, una contrapposizione con il resto della regione e se l' area metropolitana giuliana dimostra di creare valore di cui potrà beneficiare tutta la regione le obiezioni sincere cadono e quelle non sincere non mi interessano».

Molti amministratori friulani temono che le Uti non possano avere la forza per competere con Trieste. Come li rassicura?

«Non vedo perché le comunità locali di una regione di un milione e duecentomila abitanti debbano competere tra di loro».

L' opposizione, ma anche frange del Pd, temono per il futuro della Specialità «Sono convinto che la Specialità vada difesa e la difendiamo meglio se, più che soffermarci sulle ragioni storiche, sottolineiamo il ruolo che questa regione svolge in una prospettiva internazionale».

Ma è un dato che il progetto di macroregione è targato-Pd «Sicuramente è sostenuto da alcuni esponenti del Pd ma mi pare che Debora Serracchiani, che è vice segretario nazionale, sia stata perentoria».

La Serracchiani è presidente della Regione e vice segretario nazionale del Pd: è un vulnus?

«L' importante è che porti risultati di cui la comunità regionale possa trarre beneficio. Allo stato attuale il bilancio mi sembra positivo».

Volontari al Colosseo In rivolta archeologi e guide turistiche

Impiegati come custodi 60 ragazzi del servizio civile Il soprintendente: "Ci servono, il personale è carente"

VIOLO GIANNOLI SARA GRATTOGGI COLOSSEO, Fori romani e Terme di Caracalla a corto di personale? A tamponare l'emergenza da lunedì arrivano i primi 29 giovani volontari del servizio civile che andranno a coprire quei posti ora sguarniti. A loro, a giugno, se ne sommeranno altri 31, per un totale di 60 volontari previsti da un bando - "Archeologia in cammino" - pubblicato dal Mibact attraverso la soprintendenza di Roma, che ha chiesto che una fetta dei 114 ragazzi del servizio civile del Giubileo venissero dirottati sui beni culturali.

«La loro formazione è già in corso - spiega il soprintendente Francesco Prosperetti - E verranno subito inseriti a pieno titolo tra il personale». Sei di loro finiranno al Colosseo, altrettanti al Foro, 4 alle Terme di Diocleziano, altri 4 a Palazzo Massimo e la stessa quota a Ostia Antica. Infine 3 a Caracalla e 2 alla Villa dei Quintili. Il loro tirocinio andrà avanti per un anno, saranno pagati 433 euro al mese e «verranno impegnati solo nei servizi di vigilanza e custodia», assicura il soprintendente.

I tanti laureati in storia dell'arte però non si fidano. In effetti, si legge nel bando, «i volontari saranno chiamati a supportare gli addetti nella raccolta della documentazione e di informazioni sul territorio, nel reperimento di foto attuali e storiche di monumenti e nella creazione delle schede scientifiche sulle caratteristiche storico-artistico-culturali dei beni del territorio». L'ultimo impiego in massa di volontari, insomma, che manda su tutte le furie gli esperti che hanno lanciato su Facebook la campagna "Mi riconosci? Sono un professionista dei beni culturali".

«Abbiamo una laurea, ci siamo specializzati, molti di noi hanno anche fatto un dottorato, almeno undici anni di studio ufficiale oltre a tutta l'esperienza maturata sul campo in Italia o all'estero. E ora? - chiede Cettina Mangano, guida turistica dell'associazione Bianca Bandinelli - Così si svilisce la professione e si foraggia il precariato. Lo stato boccia se stesso perché dopo aver investito anni in formazione ci lascia a casa. E il danno è anche per i cittadini che pagano un biglietto per visitare un monumento in cui si sfrutta il lavoro e non viene garantito un servizio all'altezza: non è vero che la cultura la possano fare tutti».

Il caso

Volontari al Colosseo In rivolta archeologi e guide turistiche

Impiegati come custodi 60 ragazzi del servizio civile Il soprintendente: "Ci servono, il personale è carente"

LA SITUAZIONE
Il Colosseo, l'Anfiteatro Flavio, è uno dei monumenti più famosi del mondo. Ma la sua gestione è in crisi. Il soprintendente Francesco Prosperetti ha chiesto che una fetta dei 114 ragazzi del servizio civile del Giubileo venissero dirottati sui beni culturali.

LA LORO FORMAZIONE
La loro formazione è già in corso. Il soprintendente Francesco Prosperetti ha chiesto che una fetta dei 114 ragazzi del servizio civile del Giubileo venissero dirottati sui beni culturali.

LA LORO FORMAZIONE
La loro formazione è già in corso. Il soprintendente Francesco Prosperetti ha chiesto che una fetta dei 114 ragazzi del servizio civile del Giubileo venissero dirottati sui beni culturali.

LA LORO FORMAZIONE
La loro formazione è già in corso. Il soprintendente Francesco Prosperetti ha chiesto che una fetta dei 114 ragazzi del servizio civile del Giubileo venissero dirottati sui beni culturali.

Cinquanta sponsor per la grande giornata retake

LA SOSTA
Il 12 marzo la mobilitazione dei volontari per bonificare le aree attorno a Santa Maria Maggiore, Esquilino, Villa Paganini e Ostia.

LA SOSTA
Il 12 marzo la mobilitazione dei volontari per bonificare le aree attorno a Santa Maria Maggiore, Esquilino, Villa Paganini e Ostia.

LA SOSTA
Il 12 marzo la mobilitazione dei volontari per bonificare le aree attorno a Santa Maria Maggiore, Esquilino, Villa Paganini e Ostia.

Pronti a ribellarsi anche gli archeologi: «In Italia - ragiona Salvo Barrano, presidente dell' associazione nazionale archeologi - c' è un eccesso di formazione: creare aspettative a chi non avrà mai un impiego, come i volontari, è illusorio. Dal Mibact è arrivato qualche segnale positivo come l' annuncio dei due concorsi per 500 tecnici (da cui sono però esclusi custodi e vigilanti, ndr) e 60 funzionari. Ma in generale il trend è favorire il dilettantismo a scapito delle competenze». «L' unica soluzione - attacca Fiorella Puglia della Fp Cgil - è l' assunzione. Si possono mettere decine di toppe ma la situazione non cambia. Se vuoi offrire un servizio continuativo e di qualità devi dare la certezza di un contratto».

La soprintendenza si difende e spiega: «Ne abbiamo bisogno.

In questi mesi molti custodi che erano in servizio hanno avuto il passaggio di qualifica e sono stati spostati in ruoli amministrativi, per cui c' è una carenza significativa » da colmare.

Non è certo l' unico caso nel mondo della cultura. Da anni, ad esempio, la Biblioteca nazionale centrale - dove il personale in dieci anni si è dimezzato - riesce a tamponare il servizio grazie a una ventina di volontari dell' associazione Avaca che contribuiscono alla distribuzione e all' accoglienza in cambio di un rimborso spese "a scontrini", che pazientemente raccolgono per portare a casa 400 euro al mese. «Siamo in attesa - precisa il direttore, Andrea De Pasquale - dei funzionari che arriveranno con le nuove assunzioni del Mibact e dei ragazzi del servizio civile».

Anche qui.

©RIPRODUZIONE RISERVATA AL COLOSSEO I volontari verranno impiegati anche nel servizio di custodia e accoglienza del Colosseo. A sinistra, archeologi al lavoro in uno scavo.

VIOLA GIANNOLI, SARA GRATTOGGI

La corsa del centrosinistra. Domenica al voto attesi in 70mila - Sei i nomi in corsa per la scelta del candidato sindaco

Primarie, a Roma sfida sull'economia

Giachetti: «Serve un patto con il governo» - Morassut: «Soci industriali forti per Ama e Atac»

LAURA DI PILLO - Roma Un confronto «soft» per usare un eufemismo. Che ha offerto poche occasioni di vero dibattito sulle questioni più urgenti per Roma. A cominciare dai temi economici. In vista delle primarie del centrosinistra in programma domenica 6 marzo (si vota dalle 8 alle 22) che incoroneranno il candidato dem per il Campidoglio (oggi il secondo confronto al Nazareno) si corre ai ripari per scongiurare il rischio flop (attesi 70mila votanti, furono 100mila nel 2013 ma in corsa c'era anche Sel, 200 seggi aperti, costo stimato sui 120mila euro).

Sei i nomi in campo. Da Roberto Giachetti, deputato Pd, renziano, considerato favorito insieme a Roberto Morassut, deputato Pd, ex assessore pesante della giunta Veltroni. In corsa anche Stefano Pedica (ex senatore Pd e Idv), il portavoce dei Verdi Giancarlo Mascia, il sottosegretario alla Difesa Domenico Rossi (Centro democratico) e Chiara Ferraro, ragazza autistica che rappresenta le istanze delle persone con disabilità.

Programma in cinque punti per Giachetti che si definisce «sindaco di strada». Un dossier da oltre 200 pagine per Morassut. I due candidati che abbiamo messo a confronto su temi cruciali per la città. A partire dal nodo risorse e debito oltre quota 13 miliardi. Giachetti chiede un Patto per Roma con il Governo «con flessibilità minima per ripartire» che dovrà riguardare anche metropolitane e sicurezza. Priorità anche per Morassut: «Una parte delle risorse che oggi vengono divorate dal debito (500 milioni l'anno da qui al 2048) - spiega - devono essere dirottate sulla voce investimenti del bilancio comunale». Morassut insiste sulla necessità di sfruttare al meglio finanziamenti Ue e stimolare quelli privati dall'estero.

Quanto al risanamento delle municipalizzate, Ama e Atac in primis, per Morassut servono partner industriali forti. Su Atac il deputato Pd parla anche di lotta all'evasione tariffaria, per Ama punta a incentivare la differenziata anche con la riduzione della Tari. Sui due temi Giachetti, interpellato dal Sole 24 Ore, non ha dato risposte. Il candidato renziano chiede di censire 100 opere incompiute da terminare assegnando a ognuna di esse una data di fine lavori. Sui trasporti propone di monitorare il traffico romano attivando semafori intelligenti. Sul destino della metro C, grande incompiuta a Roma, Morassut



propone di «completare la tratta già appaltata fino al Colosseo, predisponendo studi e finanziamenti per la prosecuzione fino a Clodio». Più risorse e poteri ai municipi annuncia Giachetti.

Entrambi favorevoli alla candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2024: «Un' occasione da non perdere con il bilancio che abbiamo» dice alle agenzie il vicepresidente della Camera. «Sì ai Giochi ma gestiti senza gigantismo - precisa Morassut - il modello sia Barcellona e non Atene».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

torre di controllo

Incredibile: il Campidoglio è pieno di clientele nullafacenti, ma il commissario Tronca chiede di assumere altri 2.500 vigili

Applicare al Comune di Roma le regole delle bad bank per fallimento (vedi ItaliaOggi di ieri) è sempre più urgente. Lo conferma, se mai ce ne fosse ancora bisogno, l'audizione del commissario straordinario del Campidoglio, Francesco Paolo Tronca, presso la commissione antimafia, avvenuta l'altro ieri in parlamento. Ai deputati, Tronca ha trasmesso due messaggi, che meritano attenzione, ma anche una netta stroncatura.

Primo messaggio: «L'indagine giudiziaria Mafia Capitale ha dato il colpo di grazia alla burocrazia capitolina», una struttura «bloccata e intimorita», dove «nessuno prende una decisione, nessuno mette una firma, nessuno segnala criticità». Insomma, un esercito di quasi 24 mila unità tra dirigenti, funzionari e impiegati che, per il timore di incorrere in qualche reato, è alla paralisi, tanto che «molti neppure ricevono più imprenditori, operatori, associazioni».

Il secondo messaggio è stato altrettanto chiaro: «La burocrazia capitolina è sottodimensionata: rispetto alla pianta organica di 31.549 dipendenti, ne mancano circa 7mila, tra cui 2.500 vigili urbani e 2.264 impiegati amministrativi».

Sono giudizi che non possono passare sotto silenzio. Quanto al primo, è a dir poco curioso che il prefetto Tronca dia la colpa della paralisi del Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

Dai deputati che ascoltavano Tronca, sarebbe stato lecito aspettarsi che qualcuno glielo facesse notare. Magari aggiungendo che la stessa paralisi amministrativa, il non firmare le carte per paura di incorrere in un reato, è diffusa ormai in molti Comuni d'Italia, ma per ragioni ben diverse da un'inchiesta sui rapporti tra mafia e politica.

Giusto per fare un esempio, sono le stesse cause emerse di recente a Genova, dove al Comune e alla Regione non sono bastati otto anni per dare il permesso di costruire un nuovo stabilimento a un'

10 Giovedì 3 Marzo 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Fu istituito da Cota e abolito da Chiamparino, ma molte famiglie devono ancora riceverlo

Lega, bonus bebè agli stranieri Il paradosso della regione Piemonte, ora in mano al Pd

di Filippo Meoni

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.

Il bonus della Lega Nord ai bambini stranieri, quello della regione Piemonte sembra un paradosso, ma in tempi di scarsa risorse economiche tutte le

accademie.



Roberto Cota

TORRE DI CONTROLLO

Incredibile: il Campidoglio è pieno di clientele nullafacenti, ma il commissario Tronca chiede di assumere altri 2.500 vigili

di Tino Oldani

A poliziotti al Campidoglio di Roma le regole della bad bank per fallimento (vedi ItaliaOggi di ieri) sono adatte, se mai ce ne fosse ancora bisogno, l'audizione del commissario straordinario del Campidoglio, Francesco Paolo Tronca, presso la commissione antimafia, avvenuta l'altro ieri in parlamento. Ai deputati, Tronca ha trasmesso due messaggi, che meritano attenzione, ma anche una netta stroncatura.

Primo messaggio: «L'indagine giudiziaria Mafia Capitale ha dato il colpo di grazia alla burocrazia capitolina», una struttura «bloccata e intimorita», dove «nessuno prende una decisione, nessuno mette una firma, nessuno segnala criticità». Insomma, un esercito di quasi 24 mila unità tra dirigenti, funzionari e impiegati che, per il timore di incorrere in qualche reato, è alla paralisi, tanto che «molti neppure ricevono più imprenditori, operatori, associazioni».

Il secondo messaggio è stato altrettanto chiaro: «La burocrazia capitolina è sottodimensionata: rispetto alla pianta organica di 31.549 dipendenti, ne mancano circa 7mila, tra cui 2.500 vigili urbani e 2.264 impiegati amministrativi».

Sono giudizi che non possono passare sotto silenzio. Quanto al primo, è a dir poco curioso che il prefetto Tronca dia la colpa della paralisi del Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

Dai deputati che ascoltavano Tronca, sarebbe stato lecito aspettarsi che qualcuno glielo facesse notare. Magari aggiungendo che la stessa paralisi amministrativa, il non firmare le carte per paura di incorrere in un reato, è diffusa ormai in molti Comuni d'Italia, ma per ragioni ben diverse da un'inchiesta sui rapporti tra mafia e politica.

Giusto per fare un esempio, sono le stesse cause emerse di recente a Genova, dove al Comune e alla Regione non sono bastati otto anni per dare il permesso di costruire un nuovo stabilimento a un'

Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

Comune a un'indagine giudiziaria che ha avuto, invece, il merito di scoperciare gli intralazzi che da anni legavano assessori, consiglieri comunali e dirigenti di primo piano del Campidoglio alla malavita romana, con ruberie di ogni tipo, ritagliando mazzette perfino sulle spese per i campi rom e per i centri di accoglienza per immigrati.

questo, a Roma, arrivata regolarmente da anni, ben prima dell'indagazione su Mafia Capitale.

Anche più discutibile è stato il secondo messaggio di Tronca, sulle presunte carenze di organico in Campidoglio, materia quanto mai sensibile alla vigilia della campagna elettorale per l'elezione del nuovo sindaco. Per scongiurare il rischio di una paralisi amministrativa, Tronca ha fatto riferimento al deficit teorico di personale rispetto alle piante organiche del Comune, che però sono state scilate anni fa da amministratori appetizonati, i quali pensavano più a ingrossare le tasche che all'efficienza dei servizi.

Dunque, piante fustocciate e un malgoverno sistematico, che può essere risolto solo con un cambio di passo. E, in attesa, la gestione dei vigili di Roma è stata affidata a Milano.

Oggi Roma capitale ha 6.900 vigili urbani, mentre la pianta organica ne prevede 8.400. Da qui il piano greco di Tronca, che ha vorrebbe almeno 2.500 in più. Richiesta del tutto fuori luogo, se solo si considerano i dati della Rete (seconda città del Paese per numero di vigili, ma con un rapporto di 1,5 vigili per abitante, contro i 2,5 di Milano).

Altre scuse produttività, si aggiunge poi una pessima condotta amministrativa. Per possedere 58 mila immobili, storicamente gestiti molto male, il Comune di Roma paga 3,5 milioni di affitti per i locali occupati dalla polizia municipale, contro appena 30 mila euro l'anno pagate a Milano per lo stesso servizio: una spesa superiore di 117 volte.

Per far finire dei contributi mensili, la richiesta di essere autorizzati da parte del prefetto Tronca dovrà fare i conti con l'ultima legge di Stabilità, che consente una sola autorizzazione ogni quattro presidenti, senza proroghe per nessuna categoria. Ma a volerla, per completezza d'opera, urge applicare con severità la regola della durata dei mandati, così da evitare il ricambio continuo dei prefetti.

Assoluta, visto fuori che i 6.900 vigili romani hanno una produttività molto bassa, con ricadute evidenti sul traffico: con in media, almeno

GIANNI MACCHIDA'S TURNAROUND

L'Agenzia delle entrate: «Chi non paga le tasse conosce il lato oscuro dell'accertamento». Tax Wars.

In ogni gradienza ci sono momenti di preoccupazione per la salute del bimbo. Vendolo, ad esempio, temeva un gravissimo attacco.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

Un'idea di Cota, Affonso e Mignola. E se solo, alla Camera lo correggeranno.

azienda di alta tecnologia, leader mondiale nel suo settore, come la Phase Motion Control. «Purtroppo, la pubblica amministrazione non punisce il burocrate che non fa nulla, mentre lo fa severamente con chi fa, mette una firma, ma a volte commette un errore, anche se in buona fede», ha osservato con delusione l'amministratore delegato di questa società.

«È un principio sbagliato, che induce i burocrati a bloccare tutto e a non firmare nulla, per evitare guai». Ma questo, a Roma, avveniva regolarmente da anni, ben prima dell'indagine su Mafia Capitale.

Ancora più discutibile è stato il secondo messaggio di Tronca, sulle presunte carenze di organico in Campidoglio, materia quanto mai scottante alla vigilia della campagna elettorale per l'elezione del nuovo sindaco. Per scongiurare il rischio di una paralisi amministrativa, Tronca ha fatto riferimento al deficit teorico di personale rispetto alle piante organiche del Comune, che però sono state stilate anni fa da amministratori spendaccioni, i quali pensavano più a ingrossare le clientele che all'efficienza dei servizi.

Dunque, piante funzionali a un malgoverno sistematico, che può essere messo a nudo facilmente, confrontando la gestione dei vigili di Roma con quella di Milano.

Oggi Roma capitale ha 5.900 vigili urbani, mentre la pianta organica ne prevede 8.450. Da qui il pianto greco di Tronca, che ne vorrebbe almeno 2.500 in più. Richiesta del tutto fuori luogo, se solo si considerano i dati della Sose (società mista tra Stato e Banca d'Italia), che ha messo a confronto i costi standard dei Comuni d'Italia, pubblicati non molto tempo fa dal Corriere della sera.

Anzitutto, viene fuori che i 5.900 vigili romani hanno una produttività molto bassa, con ricadute evidenti sul traffico-caos: in media, elevano manualmente 924 mila 442 contravvenzioni l'anno (154 a testa, tre a settimana), mentre i loro colleghi di Milano, che sono circa la metà come numero (3.179), ne fanno un milione 178.780 l'anno (370 pro capite, più di una al giorno). Certo, Milano è più piccola di Roma, ma il centro storico della capitale, zona nevralgica, non è più grande di Milano, e il confronto è dunque plausibile, tanto più che il rapporto vigili-abitanti è di uno su 481 a Roma, e di uno su 420 a Milano.

Alla scarsa produttività, si aggiunge poi una pessima conduzione amministrativa. Pur possedendo 59 mila immobili, storicamente gestiti molto male, il Comune di Roma paga 3,5 milioni di affitti per i locali occupati dalla polizia municipale, contro appena 30 mila euro l'anno pagate a Milano per lo stesso scopo: una spesa superiore di 117 volte.

Per fortuna dei contribuenti romani, la richiesta di nuove assunzioni da parte del prefetto Tronca dovrà fare i conti con l'ultima legge di Stabilità, che consente una sola assunzione ogni quattro pensionati, senza proroghe per nessuna categoria. Ma è solo l'inizio. Per completare l'opera, urge applicare con severità le regole delle bad bank: solo così sarà possibile ridisegnare le mappe organiche con il criterio dei costi-benefici, e rivoltare il Campidoglio come un calzino.

© Riproduzione riservata.

TINO OLDANI

Va ricordato infatti che alcune settimane fa ben 36 attivisti napoletani accusati di aver creato un gruppo segreto su Facebook son stati espulsi dal Movimento, creando non poche tensioni nella squadra napoletana. Se Presutto riuscisse a spuntarla alle comunali convincendo gli attivisti che voteranno, alle elezioni si scontrerebbe con quel sindaco de Magistris con il quale ha lavorato in tutti questi anni, al fianco di un suo fidato assessore. Una situazione se non altro insolita. © Riproduzione riservata.

GIOVANNI BUCCHI

Valeria Valente apre a Napoli un'agenzia unica per imprese e professioni

"Istituiamo a Napoli l' Agenzia Unica delle Imprese e delle Professioni così che chiunque voglia investire a Napoli, possa trovare un interlocutore capace di valutare le esigenze, offrendo soluzioni concrete in tempi definiti. Immagino un organismo che, in sinergia con la macchina burocratica, sia al servizio di chi crede in Napoli": così Valeria Valente (Pd), candidata per le primarie a sindaco di Napoli. "Non è vero che un sindaco non possa contribuire a creare o agevolare la creazione di lavoro - continua Valente - E' dovere di una città metropolitana attrarre investimenti, facilitare le imprese, favorire nuovi insediamenti o l' implementazione di quelli esistenti. L' obiettivo è offrire le migliori opportunità ai cittadini. Spesso, infatti, a mancare non sono gli imprenditori sani, ma la capacità di affiancarli, ascoltarli e sostenerli nelle loro attività". La candidata, inoltre, ribadisce il suo impegno per un regime fiscale vantaggioso per Napoli. "Mi batterò affinché Napoli possa avere forme di fiscalità vantaggiose, in particolare per le startup. Fare impresa al Sud, in particolare nella nostra città, è sempre più difficile rispetto ad altre aree dell' Italia. Avvierò un' immediata trattativa con il Governo nazionale, affinché già con le prossime leggi di stabilità possano essere introdotte norme fiscali di sostegno ai nuovi investimenti. Non chiediamo soldi a pioggia, bensì un equo bilanciamento affinché il nostro territorio abbia le stesse condizioni di partenza del resto del Paese", conclude Valente.

Your browser (Apple Safari 4) is out of date. It has known security flaws and may not display all features of this and other websites. [Learn how to update your browser](#)

Questo sito utilizza cookie di profilazione propri e di altri siti per migliorare la tua esperienza di navigazione. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie clicca qui. Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in altra maniera, acconsenti all'uso dei cookie.

Libero Quotidiano.it **Politica**

HOME LIBERO POLITICA ITALIA ECONOMIA ESTERI SPETTACOLI PERSONAGGI SPORT VIDEO SALUTE ALTRO

Guadagna €28 - €36 ogni ora Lavorando OnLine [Invia](#)

PRIMARIE CAMPANIA

Valeria Valente apre a Napoli un'agenzia unica per imprese e professioni

03 Marzo 2016

Commenti
N. commenti 0

0 0 0 0

aa



Istituiamo a Napoli l'Agenzia Unica delle Imprese e delle Professioni così che chiunque voglia investire a Napoli, possa trovare un interlocutore capace di valutare le esigenze, offrendo soluzioni concrete in tempi definiti. Immagino un organismo che, in sinergia con la macchina burocratica, sia al servizio di chi crede in Napoli": così Valeria Valente (Pd), candidata per le primarie a sindaco di Napoli. "Non è vero che un sindaco non possa contribuire a creare o agevolare la creazione di lavoro - continua Valente - E' dovere di una città metropolitana attrarre investimenti, facilitare le imprese, favorire nuovi insediamenti o l' implementazione di quelli esistenti. L'obiettivo è offrire le migliori opportunità ai cittadini. Spesso, infatti, a mancare non sono gli imprenditori sani, ma la capacità di affiancarli, ascoltarli e sostenerli nelle loro attività". La candidata, inoltre, ribadisce il suo impegno per un regime fiscale vantaggioso per Napoli. "Mi batterò affinché Napoli possa avere forme di fiscalità vantaggiose, in particolare per le startup. Fare impresa al Sud, in particolare nella nostra città, è sempre più difficile rispetto ad altre aree dell'Italia. Avvierò un'immediata trattativa con il Governo nazionale, affinché già con le prossime leggi di stabilità possano essere introdotte norme fiscali di sostegno ai nuovi investimenti. Non chiediamo soldi a pioggia, bensì un equo bilanciamento affinché il nostro territorio abbia le stesse condizioni di partenza del resto del Paese", conclude Valente.

I SONDAGGI DEL GIORNO

Omicidio stradale, siete d'accordo con le nuove pene più severe?

[VOTA SUBITO! →](#)

Utero in affitto, ha senso distinguere tra donne povere e ricche?

[VOTA SUBITO! →](#)

L'IMBECCATA DI FRANCO BECHIS



Maxi sconto della Rai sul canone di Mattarella

L'ultimo anno con Giorgio Napolitano in sella il Quirinale ha speso 15 mila euro per pagare il canone Rai. Nei costi di trasmissione 2016 il suo ...

REGIONE Il governatore: «Nel nosocomio del Mare a Ponticelli si può già aprire la Radiologia». Caldoro: «Le strutture resteranno aperte per merito nostro, dal governatore soltanto balle»

De Luca: «Non chiuderemo alcun ospedale»

NAPOLI. «Non ci sarà alcuna chiusura di ospedali». Vincenzo De Luca torna a ribadire un concetto già ripetutamente espresso negli ultimi giorni presentando la road map della sanità nei prossimi mesi.

IL PIANO OSPEDALIERO.

«Entro un mese presenteremo il nostro piano ospedaliero regionale.

Ogni territorio avrà un proprio presidio basato sui criteri della ragionevolezza, per cui a un certo numero di abitanti corrisponderà un numero proporzionato di posti letto. Non ci saranno Dea di secondo livello dovunque», dice il numero uno di Palazzo Santa Lucia. «Siamo contrari alla chiusura di ospedali come previsto nel decreto 49 approvato dalla giunta Caldoro il 27 settembre 2010 ma preparato dalla giunta precedente.

L' unica cosa che è stata fatta in questi anni è la chiusura degli ospedali. Noi abbiamo intenzione di riaprire il Maresca di Torre del Greco e gli ospedali di Pagani, Cava De' Tirreni, Sant' Angelo dei Lombardi e rivalorizzeremo il polo di riabilitazione Da Procida di Salerno. Il San Paolo a Fuorigrotta era Dea di primo livello e resterà tale», spiega il governatore campano.

L' OSPEDALE DEL MARE. Per quanto riguarda la situazione dell' Ospedale del Mare, De Luca puntualizza che «sarà una task force a definire le funzioni della struttura.

Martedì ci sarà una prima riunione.

I collaudi saranno conclusi tra marzo e aprile. Abbiamo già alcuni macchinari. Ma ritengo che l' ospedale debba partire per quelle che sono le attuali disponibilità. Per esempio, la radiologia ha già tutta la strumentazione e quindi può partire. In questo modo, possiamo fare in modo che si possa iniziare ad offrire un servizio ai cittadini perché riteniamo l' Ospedale del Mare uno dei punti fondamentali della sanità campana».

LA QUESTIONE DEGLI ACCREDITAMENTI.

Altro nodo è quello degli accordi con le strutture convenzionate. «Puntiamo entro maggio alla definizione degli accordi con cliniche e laboratori privati. Vogliamo dare un tagli all' incivile abitudine di fare i contratti con due annidi ritardo. Vogliamo definire la contrattualizzazione su base biennale», è il

12 REGIONE
CAMPANIA

COSÌ LA SUPPRESSIONE: 106 A NAPOLI, 14 AL CMP PARTENOPOLI, 110 A CASERTA, 96 AD AVELLINO. LA ULTIMA ACCORDO BEFFA Poste, riduzioni del Servizio recapito: licenziati 406 lavoratori in Campania



NAPOLI. Il 24 febbraio scorso è stato sottoscritto un "accordo nazionale" fra Poste Italiane e i sindacati di categoria (scelto da Uil) sull'andamento della riorganizzazione del servizio recapito Divisione PCL. «L'accordo sottoscritto fu esclusivamente, e nonostante ci fossero 12 giorni per discutere e nel quale l'Atenda, al di là dei danneggiati e futuri progetti di sviluppo, mai realizzati, ha riproposto il recapito a giorni alterni

modificando ancora una volta l'agenda di attuazione del progetto stesso. Il progetto in Campania parte ad ottobre», denuncia la Uil Poste. «Nell'accordo nazionale ci sono solo vaghi progetti di rilascio del servizio, solo buone intenzioni di sostituzione dei mezzi e strumenti e nulla viene definito in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, invece con grande puntualità e chiarezza dalle tabelle dell'accordo si evince che verranno licenziati

3.901 lavoratori recapito a 230 negli stabilimenti (in tutta Italia). In Campania queste le soppressioni di posti di recapito e lavoratori negli stabilimenti: Napoli 186 - Caserta 110 - Avellino 96 - Camp Napoli 14 per un totale di oltre 400 lavoratori. Le perdite agli stabilimenti verranno ammontate da zone di recapito e nel corso di due settimane la corrispondenza viene consegnata solo su cinque giorni.

REGIONE Il governatore: «Nel nosocomio del Mare a Ponticelli si può già aprire la Radiologia». Caldoro: «Le strutture

De Luca: «Non chiuderemo

12 MARE

NAPOLI. «Non ci sarà alcuna chiusura di ospedali. Vincenzo De Luca torna a ribadire un concetto già ripetutamente espresso negli ultimi giorni presentando la road map della sanità nei prossimi mesi.

IL PIANO OSPEDALIERO. «Entro un mese presenteremo il nostro piano ospedaliero regionale.

Ogni territorio avrà un proprio presidio basato sui criteri della ragionevolezza, per cui a un certo numero di abitanti corrisponderà un numero proporzionato di posti letto. Non ci saranno Dea di secondo livello dovunque», dice il numero uno di Palazzo Santa Lucia.

«Siamo contrari alla chiusura di ospedali come previsto nel decreto 49 approvato dalla giunta Caldoro il 27 settembre 2010 ma preparato dalla giunta precedente.

L' unica cosa che è stata fatta in questi anni è la chiusura degli ospedali. Noi abbiamo intenzione di riaprire il Maresca di Torre del Greco e gli ospedali di Pagani, Cava De' Tirreni, Sant' Angelo dei Lombardi e rivalorizzeremo il polo di riabilitazione Da Procida di Salerno. Il San Paolo a Fuorigrotta era Dea di primo livello e resterà tale», spiega il governatore campano.

L' OSPEDALE DEL MARE. Per quanto riguarda la situazione dell' Ospedale del Mare, De Luca puntualizza che «sarà una task force a definire le funzioni della struttura.

Martedì ci sarà una prima riunione.

I collaudi saranno conclusi tra marzo e aprile. Abbiamo già alcuni macchinari. Ma ritengo che l' ospedale debba partire per quelle che sono le attuali disponibilità. Per esempio, la radiologia ha già tutta la strumentazione e quindi può partire. In questo modo, possiamo fare in modo che si possa iniziare ad offrire un servizio ai cittadini perché riteniamo l' Ospedale del Mare uno dei punti fondamentali della sanità campana».

LA QUESTIONE DEGLI ACCREDITAMENTI.

Altro nodo è quello degli accordi con le strutture convenzionate. «Puntiamo entro maggio alla definizione degli accordi con cliniche e laboratori privati. Vogliamo dare un tagli all' incivile abitudine di fare i contratti con due annidi ritardo. Vogliamo definire la contrattualizzazione su base biennale», è il

no e aprile. Abbiamo già alcuni macchinari. Ma ritengo che l' ospedale debba partire per quelle che sono le attuali disponibilità. Per esempio, la radiologia ha già tutta la strumentazione e quindi può partire. In questo modo, possiamo fare in modo che si possa iniziare ad offrire un servizio ai cittadini perché riteniamo l' Ospedale del Mare uno dei punti fondamentali della sanità campana.

IL PIANO OSPEDALIERO. «Entro un mese presenteremo il nostro piano ospedaliero regionale.

Ogni territorio avrà un proprio presidio basato sui criteri della ragionevolezza, per cui a un certo numero di abitanti corrisponderà un numero proporzionato di posti letto. Non ci saranno Dea di secondo livello dovunque», dice il numero uno di Palazzo Santa Lucia.

«Siamo contrari alla chiusura di ospedali come previsto nel decreto 49 approvato dalla giunta Caldoro il 27 settembre 2010 ma preparato dalla giunta precedente.

L' OSPEDALE DEL MARE. Per quanto riguarda la situazione dell' Ospedale del Mare, De Luca puntualizza che «sarà una task force a definire le funzioni della struttura.

Martedì ci sarà una prima riunione.

I collaudi saranno conclusi tra marzo e aprile. Abbiamo già alcuni macchinari. Ma ritengo che l' ospedale debba partire per quelle che sono le attuali disponibilità. Per esempio, la radiologia ha già tutta la strumentazione e quindi può partire. In questo modo, possiamo fare in modo che si possa iniziare ad offrire un servizio ai cittadini perché riteniamo l' Ospedale del Mare uno dei punti fondamentali della sanità campana».

LA QUESTIONE DEGLI ACCREDITAMENTI.

Altro nodo è quello degli accordi con le strutture convenzionate. «Puntiamo entro maggio alla definizione degli accordi con cliniche e laboratori privati. Vogliamo dare un tagli all' incivile abitudine di fare i contratti con due annidi ritardo. Vogliamo definire la contrattualizzazione su base biennale», è il

modificando ancora una volta l'agenda di attuazione del progetto stesso. Il progetto in Campania parte ad ottobre», denuncia la Uil Poste. «Nell'accordo nazionale ci sono solo vaghi progetti di rilascio del servizio, solo buone intenzioni di sostituzione dei mezzi e strumenti e nulla viene definito in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, invece con grande puntualità e chiarezza dalle tabelle dell'accordo si evince che verranno licenziati

3.901 lavoratori recapito a 230 negli stabilimenti (in tutta Italia). In Campania queste le soppressioni di posti di recapito e lavoratori negli stabilimenti: Napoli 186 - Caserta 110 - Avellino 96 - Camp Napoli 14 per un totale di oltre 400 lavoratori. Le perdite agli stabilimenti verranno ammontate da zone di recapito e nel corso di due settimane la corrispondenza viene consegnata solo su cinque giorni.

REGIONE Il governatore: «Nel nosocomio del Mare a Ponticelli si può già aprire la Radiologia». Caldoro: «Le strutture

De Luca: «Non chiuderemo

12 MARE

NAPOLI. «Non ci sarà alcuna chiusura di ospedali. Vincenzo De Luca torna a ribadire un concetto già ripetutamente espresso negli ultimi giorni presentando la road map della sanità nei prossimi mesi.

IL PIANO OSPEDALIERO. «Entro un mese presenteremo il nostro piano ospedaliero regionale.

Ogni territorio avrà un proprio presidio basato sui criteri della ragionevolezza, per cui a un certo numero di abitanti corrisponderà un numero proporzionato di posti letto. Non ci saranno Dea di secondo livello dovunque», dice il numero uno di Palazzo Santa Lucia.

«Siamo contrari alla chiusura di ospedali come previsto nel decreto 49 approvato dalla giunta Caldoro il 27 settembre 2010 ma preparato dalla giunta precedente.

LA QUESTIONE DEGLI ACCREDITAMENTI.

Altro nodo è quello degli accordi con le strutture convenzionate. «Puntiamo entro maggio alla definizione degli accordi con cliniche e laboratori privati. Vogliamo dare un tagli all' incivile abitudine di fare i contratti con due annidi ritardo. Vogliamo definire la contrattualizzazione su base biennale», è il

modificando ancora una volta l'agenda di attuazione del progetto stesso. Il progetto in Campania parte ad ottobre», denuncia la Uil Poste. «Nell'accordo nazionale ci sono solo vaghi progetti di rilascio del servizio, solo buone intenzioni di sostituzione dei mezzi e strumenti e nulla viene definito in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, invece con grande puntualità e chiarezza dalle tabelle dell'accordo si evince che verranno licenziati

3.901 lavoratori recapito a 230 negli stabilimenti (in tutta Italia). In Campania queste le soppressioni di posti di recapito e lavoratori negli stabilimenti: Napoli 186 - Caserta 110 - Avellino 96 - Camp Napoli 14 per un totale di oltre 400 lavoratori. Le perdite agli stabilimenti verranno ammontate da zone di recapito e nel corso di due settimane la corrispondenza viene consegnata solo su cinque giorni.

REGIONE Il governatore: «Nel nosocomio del Mare a Ponticelli si può già aprire la Radiologia». Caldoro: «Le strutture

De Luca: «Non chiuderemo

12 MARE

NAPOLI. «Non ci sarà alcuna chiusura di ospedali. Vincenzo De Luca torna a ribadire un concetto già ripetutamente espresso negli ultimi giorni presentando la road map della sanità nei prossimi mesi.

IL PIANO OSPEDALIERO. «Entro un mese presenteremo il nostro piano ospedaliero regionale.

Ogni territorio avrà un proprio presidio basato sui criteri della ragionevolezza, per cui a un certo numero di abitanti corrisponderà un numero proporzionato di posti letto. Non ci saranno Dea di secondo livello dovunque», dice il numero uno di Palazzo Santa Lucia.

«Siamo contrari alla chiusura di ospedali come previsto nel decreto 49 approvato dalla giunta Caldoro il 27 settembre 2010 ma preparato dalla giunta precedente.

LA QUESTIONE DEGLI ACCREDITAMENTI.

Altro nodo è quello degli accordi con le strutture convenzionate. «Puntiamo entro maggio alla definizione degli accordi con cliniche e laboratori privati. Vogliamo dare un tagli all' incivile abitudine di fare i contratti con due annidi ritardo. Vogliamo definire la contrattualizzazione su base biennale», è il

12 REGIONE
CAMPANIA

COSÌ LA SUPPRESSIONE: 106 A NAPOLI, 14 AL CMP PARTENOPOLI, 110 A CASERTA, 96 AD AVELLINO. LA ULTIMA ACCORDO BEFFA Poste, riduzioni del Servizio recapito: licenziati 406 lavoratori in Campania



NAPOLI. Il 24 febbraio scorso è stato sottoscritto un "accordo nazionale" fra Poste Italiane e i sindacati di categoria (scelto da Uil) sull'andamento della riorganizzazione del servizio recapito Divisione PCL. «L'accordo sottoscritto fu esclusivamente, e nonostante ci fossero 12 giorni per discutere e nel quale l'Atenda, al di là dei danneggiati e futuri progetti di sviluppo, mai realizzati, ha riproposto il recapito a giorni alterni

modificando ancora una volta l'agenda di attuazione del progetto stesso. Il progetto in Campania parte ad ottobre», denuncia la Uil Poste. «Nell'accordo nazionale ci sono solo vaghi progetti di rilascio del servizio, solo buone intenzioni di sostituzione dei mezzi e strumenti e nulla viene definito in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, invece con grande puntualità e chiarezza dalle tabelle dell'accordo si evince che verranno licenziati

3.901 lavoratori recapito a 230 negli stabilimenti (in tutta Italia). In Campania queste le soppressioni di posti di recapito e lavoratori negli stabilimenti: Napoli 186 - Caserta 110 - Avellino 96 - Camp Napoli 14 per un totale di oltre 400 lavoratori. Le perdite agli stabilimenti verranno ammontate da zone di recapito e nel corso di due settimane la corrispondenza viene consegnata solo su cinque giorni.

REGIONE Il governatore: «Nel nosocomio del Mare a Ponticelli si può già aprire la Radiologia». Caldoro: «Le strutture

De Luca: «Non chiuderemo

12 MARE

NAPOLI. «Non ci sarà alcuna chiusura di ospedali. Vincenzo De Luca torna a ribadire un concetto già ripetutamente espresso negli ultimi giorni presentando la road map della sanità nei prossimi mesi.

IL PIANO OSPEDALIERO. «Entro un mese presenteremo il nostro piano ospedaliero regionale.

Ogni territorio avrà un proprio presidio basato sui criteri della ragionevolezza, per cui a un certo numero di abitanti corrisponderà un numero proporzionato di posti letto. Non ci saranno Dea di secondo livello dovunque», dice il numero uno di Palazzo Santa Lucia.

«Siamo contrari alla chiusura di ospedali come previsto nel decreto 49 approvato dalla giunta Caldoro il 27 settembre 2010 ma preparato dalla giunta precedente.

L' OSPEDALE DEL MARE. Per quanto riguarda la situazione dell' Ospedale del Mare, De Luca puntualizza che «sarà una task force a definire le funzioni della struttura.

Martedì ci sarà una prima riunione.

I collaudi saranno conclusi tra marzo e aprile. Abbiamo già alcuni macchinari. Ma ritengo che l' ospedale debba partire per quelle che sono le attuali disponibilità. Per esempio, la radiologia ha già tutta la strumentazione e quindi può partire. In questo modo, possiamo fare in modo che si possa iniziare ad offrire un servizio ai cittadini perché riteniamo l' Ospedale del Mare uno dei punti fondamentali della sanità campana».

LA QUESTIONE DEGLI ACCREDITAMENTI.

Altro nodo è quello degli accordi con le strutture convenzionate. «Puntiamo entro maggio alla definizione degli accordi con cliniche e laboratori privati. Vogliamo dare un tagli all' incivile abitudine di fare i contratti con due annidi ritardo. Vogliamo definire la contrattualizzazione su base biennale», è il

piano di De Luca. Poi un altro passaggio fondamentale: «Dobbiamo rispondere alle necessità dei centri per i disabili che hanno subito un taglio dell' 11 per cento che le pone in una condizione difficile. Per questo motivo, entro una decina di giorni approveremo, nell' ambito del collegato alla legge finanziaria della Regione, una misura che prevede la destinazione direttamente alle Asl dei fondi per la disabilità, superando la demenziale abitudine di destinarla ai Piani sociali di zona. Un meccanismo che faceva sì che le risorse andassero a tutti tranne a chi ne aveva davvero bisogno».

IL NUCLEO ISPETTIVO. Il tutto mentre De Luca spiega che «entro una decina di giorni formalizzeremo le nomine dell' Ufficio ispettivo, che sarà composto da una ventina di persone divise in quattro gruppi. Ci saranno controlli nelle strutture sanitarie rigorosi ma non invadenti». E ancora: «In Campania avevamo una caratteristica, nessuno controllava niente. La Corte dei Conti ci ha fatto rilevare una moltiplicazione illegale di primariati, costo, di cui dovremo rispondere, 16 milioni di euro l' anno buttati dalla finestra. Queste porcherie non dovranno più accadere. Il Nucleo ispettivo sarà una cosa seria, non una finzione come l' Arsan». Infine: «Accenderemo i riflettori su una struttura del Molise, Neuromed, verso la quale abbiamo notato una migrazione biblica di utenti. Capisco che siamo in una bella terra, con eccellenze alimentari. Ma non credo che in Campania non ci siano strutture pubbliche e private adeguate per la riabi LA REPLICA DI CALDORO.

A replicare al governatore è il suo predecessore, Stefano Caldoro: «Gli ospedali resteranno aperti perché così deciso il 24 febbraio 2015.

Il "suo" decreto 49 superato da noi.

L' Ospedale del Mare? De Luca continui il lavoro avviato. Chieda scusa e pensi a lavorare». E il leader dell' opposizione di centrodestra in consiglio regionale, inoltre, annuncia per questa mattina una conferenza stampa «per smascherare tutte le balle dette da De Luca». E il parlamentare Paolo Russo, coordinatore di Forza Italia per la Città metropolitana, rincara: «I 30 giorni chiesti da De Luca per consegnare ai ministeri della Salute e dell' Economia il piano ospedaliero che lui definisce nuovo di zecca servono in realtà per far finta di lavorare ad un progetto che già c' è e che è quello approvato da Caldoro il 24 febbraio dello scorso anno». E ancora: «Quanto sta dichiarando in questi giorni il governatore della Campania fa venire in mente l' episodio di Totò e della fontana di Trevi. De Luca sta provando a vendere ciò che non è suo. Gli ospedali che rimarranno aperti sono frutto del lavoro di Caldoro e di Calabrò».

MARIO PEPE

Siderurgia. Picchi anomali tra il 2014 e il 2015

Scontro a Taranto sui livelli di diossina tra Ilva e Arpa

taranto È scontro sui picchi di diossina riscontrati a Taranto nel rione Tamburi, che è vicino allo stabilimento Ilva, in un periodo che risale a oltre un anno fa quando furono rilevati 790 picogrammi per metro quadrato. Valori che per l' Arpa Puglia corrispondono solo a quelli riscontrati nella Terra dei Fuochi in Campania. Per la stessa Arpa Puglia, che oggi ha tenuto una conferenza stampa col suo direttore generale Giorgio Assennato, il fenomeno è riconducibile all' impianto di sinterizzazione dell' agglomerato dell' Ilva. Per l' azienda, invece, le cause non sono determinate dalle attività industriali dello stabilimento.

«Nei mesi di novembre 2014 e febbraio 2015 - dice Assennato -, all' eccezionale aumento di diossine rilevato dal deposimetro della rete Ilva, non ha corrisposto un aumento della quantità complessiva di polveri raccolte dal deposimetro.

Conseguentemente - prosegue Assennato - la concentrazione delle diossine in tali polveri ha raggiunto livelli così elevati da essere confrontabile solo con materiali polverulenti contaminati in misura estremamente alta quali le polveri delle emissioni dell' impianto di sinterizzazione dello stabilimento siderurgico». Per l' Arpa Puglia, «tale connessione è resa ancora più verosimile dal confronto tra i profili dei congeneri delle diossine delle polveri raccolte dai deposimetri Ilva nei mesi di novembre 2014 e febbraio 2015 e delle polveri di abbattimento dell' impianto di sinterizzazione».

Per l' Ilva, invece, «appare evidente come l' impronta digitale delle polveri depositate ai Tamburi differisca da quella delle polveri raccolte da parchi e cokeria e sia indicativa della presenza di contributi dovuti a sorgenti differenti da quelle dell' insediamento industriale». Citando quindi lo studio fatto eseguire nei mesi scorsi al Politecnico di Torino, l' Ilva afferma che tale rapporto «esplicita chiaramente che la composizione delle diossine rilevate nel deposimetro ubicato nel quartiere Tamburi è differente da quella delle diossine rilevate all' interno dello stabilimento Ilva. Pertanto - dice l' Ilva - si esclude che i picchi di diossina siano riconducibili al siderurgico e si invita a cercare altre possibili fonti».

Ribatte Assennato: «Ma a Taranto non esiste nessun' altra sorgente in grado di dare quell' impatto. Solo le polveri captate dagli elettrofiltri determinano una così elevata concentrazione di diossine».

Sul problema il ministro dell' Ambiente, Gianluca Galletti, ha disposto ulteriori accertamenti e anche il



governatore della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha invitato Arpa Puglia e Asl Taranto a svolgere ulteriori controlli. Gli ambientalisti di Peacelink hanno intanto chiesto che all' Ilva sia revocata l' autorizzazione a produrre essendo in presenza di una grave violazione ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

DOMENICO PALMIOTTI

Enti locali, scontro sulla riforma Forza Italia: legge da impugnare

GLI EFFETTI Non è solo la legittimità a muovere la protesta di Forza Italia, ma anche gli effetti sui territori. «I comuni dell' interno hanno difficoltà», sostiene Alessandra Zedda, favorevole alla Città metropolitana di Cagliari ma convinta che «ci sia un problema serio di finanziamenti». Ignazio Locci, parla di «una Sardegna a due velocità in cui i piccoli Comuni sono stati svuotati dalle funzioni».

L' ASSESSORE Ribatte punto su punto l' assessore Cristiano Erriu: «È una polemica inutile. Abbiamo l' autonomia per derogare sull' istituzione degli Enti locali e quando la Provincia di Cagliari è stata divisa in tre per far nascere quelle del Sulcis e Medio Campidano il governo non ha impugnato». Sul consiglio metropolitano Erriu sostiene che «i consiglieri contrastano una loro proposta fatta durante il dibattito». Non c' è mai certezza di passare indenni la lente del governo ma «sono fiducioso», dice Erriu. Caustico il presidente della commissione Autonomia, Francesco Agus (Sel): «Forza Italia faccia pace con sé

Un Sabato in Bellezza

farmacia **DE VILLA**

Presso la **Farmacia De Villa**
la **Dott.ssa Francesca Marceddu**
illustrerà la linea che ha **RIVOLUZIONATO**
il concetto di cosmesi:
la **FILORGA** verrà presentata e fatta
direttamente testare a tutte voi.

5

Marzo 2016
dalle ore 13.00

A disposizione delle
nostre gradite ospiti
un particolare buffet.

Su appuntamento ☎ **070 82 53 37**

 per conoscere tutte le novità
della Farmacia De Villa visita la pagina Facebook
a corso del Popolo per restare in contatto con noi

AD ESSERE GIOVANI SI IMPARA AD OGNI ETÀ

Farmacia De Villa - Via Parrocchia, 1 - Quartu San Elena (CA)

stesso. In aula ci criticavano per un' eccessiva osservanza della legge Delrio e ora criticano le scelte fatte facendo valere la nostra autonomia».

Sulla dimensione della Città metropolitana Agus si sofferma su esempi a livello nazionale in cui «l' ente esteso su tutta la provincia ha causato molti problemi».

Matteo Sau.

MATTEO SAU

forza italia

«Enti locali, legge da impugnare»

Appello al governo: numeri errati e nuovi confini delle ex Province

CAGLIARI A Forza Italia è andata male una volta, aveva chiesto al Governo d'impugnare la legge sulle tasse e non è accaduto nulla, ora ci riprova con quella sugli Enti locali. La richiesta non è cambiata: «Fatta rispettosa istanza - è scritto nel carteggio inviato - sollecita il Consiglio dei ministri a sollevare la questione di legittimità sulla riforma regionale approvata a febbraio, per un' evidente violazione dello Statuto speciale.

Statuto che impone alla Sardegna il rispetto delle grandi norme economico-sociali della Repubblica, come lo è la legge nazionale Delrio sul nuovo sistema delle autonomie locali».

Secondo Fi, il centrosinistra avrebbe fatto invece di testa sua sui confini della Città metropolitana di Cagliari, ristretta a 17 Comuni e non all'intera provincia come previsto dalla Delrio. Poi la maggioranza - secondo un'altra osservazione della minoranza - avrebbe fatto lo stesso con i seggi del Consiglio metropolitano: dovevano essere 14, imponeva la Delrio, e invece sono più del doppio nella legge regionale.

C'è anche una terza osservazione: i confini delle ex Province - sostiene Fi - sarebbero stati modificati con la legge (ad esempio è stata costituita dal niente quella del Sud) senza consultare gli elettori, mentre lo Statuto è chiaro: «Serviva un referendum». E siccome la consultazione popolare non c'è stata, Forza Italia si è detta pronta a raccogliere le firme per «abrogare una legge pasticciata e se non lo farà il Governo, ci penseranno i sardi».

La prima firma sull'istanza è del vicecapogruppo Marco Tedde. «L'abbiamo sempre detto - sono state le sue parole - questa riforma l'hanno concepita male e partorita malissimo». Secondo il capogruppo Pietro Pittalis, «anche a un mese dal voto, è evidente che la riforma è troppo sbilanciata verso Cagliari, mentre il resto del territorio è emarginato». Con il rischio - ha aggiunto Fi - di «uno spopolamento più veloce delle zone interne». Che invece - ha sottolineato Alessandra Zedda - può essere contrastato con le zone franche, ma «la maggioranza continua a essere contraria». Sarebbe forte il caos anche sul personale delle ex Province: «Altro che riforma a costo zero - ha detto Giuseppe Fasolino - hanno messo su un baraccone in cui sarà difficile pagare anche gli stipendi». Per Ignazio Locci, «la maggioranza non solo è uscita dal seminato della legge nazionale, ma ha previsto mille enti intermedi e alla fine sarà un pasticcio». Fino alla conclusione di Tedde: «Il Governo deve sollevare il caso. Altrimenti



Super consulenza alla Zir, la Regione alza la voce



Una delle tante iniziative dei lavoratori del Consorzio di tempo pieno di Cagliari

di Silvia Iannace
L'assessore regionale a Lavoro, Francesco Delella, ha annunciato che la Regione alzerà la voce contro la Zir, il Consorzio di tempo pieno di Cagliari, che ha chiesto una consulenza esterna per la gestione del servizio di pulizia delle strade. Delella ha detto che la Regione non si lascerà influenzare da una consulenza esterna e che il servizio di pulizia delle strade sarà gestito direttamente dalla Regione.

FORZA ITALIA
«Enti locali, legge da impugnare»
Appello al governo: numeri errati e nuovi confini delle ex Province

Secondo Fi, il centrosinistra avrebbe fatto invece di testa sua sui confini della Città metropolitana di Cagliari, ristretta a 17 Comuni e non all'intera provincia come previsto dalla Delrio. Poi la maggioranza - secondo un'altra osservazione della minoranza - avrebbe fatto lo stesso con i seggi del Consiglio metropolitano: dovevano essere 14, imponeva la Delrio, e invece sono più del doppio nella legge regionale.

C'è anche una terza osservazione: i confini delle ex Province - sostiene Fi - sarebbero stati modificati con la legge (ad esempio è stata costituita dal niente quella del Sud) senza consultare gli elettori, mentre lo Statuto è chiaro: «Serviva un referendum». E siccome la consultazione popolare non c'è stata, Forza Italia si è detta pronta a raccogliere le firme per «abrogare una legge pasticciata e se non lo farà il Governo, ci penseranno i sardi».

La prima firma sull'istanza è del vicecapogruppo Marco Tedde. «L'abbiamo sempre detto - sono state le sue parole - questa riforma l'hanno concepita male e partorita malissimo». Secondo il capogruppo Pietro Pittalis, «anche a un mese dal voto, è evidente che la riforma è troppo sbilanciata verso Cagliari, mentre il resto del territorio è emarginato». Con il rischio - ha aggiunto Fi - di «uno spopolamento più veloce delle zone interne». Che invece - ha sottolineato Alessandra Zedda - può essere contrastato con le zone franche, ma «la maggioranza continua a essere contraria». Sarebbe forte il caos anche sul personale delle ex Province: «Altro che riforma a costo zero - ha detto Giuseppe Fasolino - hanno messo su un baraccone in cui sarà difficile pagare anche gli stipendi». Per Ignazio Locci, «la maggioranza non solo è uscita dal seminato della legge nazionale, ma ha previsto mille enti intermedi e alla fine sarà un pasticcio». Fino alla conclusione di Tedde: «Il Governo deve sollevare il caso. Altrimenti

La Regione aggirare che nella questione di competenza dell'ente, si potrebbero configurare profili di illegittimità. Per questo si richiama la necessità di una consulenza esterna. La Regione ha detto che la Zir è un ente che non ha il diritto di chiedere una consulenza esterna e che il servizio di pulizia delle strade sarà gestito direttamente dalla Regione.

FORZA ITALIA
«Enti locali, legge da impugnare»
Appello al governo: numeri errati e nuovi confini delle ex Province

Secondo Fi, il centrosinistra avrebbe fatto invece di testa sua sui confini della Città metropolitana di Cagliari, ristretta a 17 Comuni e non all'intera provincia come previsto dalla Delrio. Poi la maggioranza - secondo un'altra osservazione della minoranza - avrebbe fatto lo stesso con i seggi del Consiglio metropolitano: dovevano essere 14, imponeva la Delrio, e invece sono più del doppio nella legge regionale.

C'è anche una terza osservazione: i confini delle ex Province - sostiene Fi - sarebbero stati modificati con la legge (ad esempio è stata costituita dal niente quella del Sud) senza consultare gli elettori, mentre lo Statuto è chiaro: «Serviva un referendum». E siccome la consultazione popolare non c'è stata, Forza Italia si è detta pronta a raccogliere le firme per «abrogare una legge pasticciata e se non lo farà il Governo, ci penseranno i sardi».

La prima firma sull'istanza è del vicecapogruppo Marco Tedde. «L'abbiamo sempre detto - sono state le sue parole - questa riforma l'hanno concepita male e partorita malissimo». Secondo il capogruppo Pietro Pittalis, «anche a un mese dal voto, è evidente che la riforma è troppo sbilanciata verso Cagliari, mentre il resto del territorio è emarginato». Con il rischio - ha aggiunto Fi - di «uno spopolamento più veloce delle zone interne». Che invece - ha sottolineato Alessandra Zedda - può essere contrastato con le zone franche, ma «la maggioranza continua a essere contraria». Sarebbe forte il caos anche sul personale delle ex Province: «Altro che riforma a costo zero - ha detto Giuseppe Fasolino - hanno messo su un baraccone in cui sarà difficile pagare anche gli stipendi». Per Ignazio Locci, «la maggioranza non solo è uscita dal seminato della legge nazionale, ma ha previsto mille enti intermedi e alla fine sarà un pasticcio». Fino alla conclusione di Tedde: «Il Governo deve sollevare il caso. Altrimenti

La Nuova Sardegna (ed. Oristano)

Sardegna

ci penseremo noi con il referendum». (ua)

Imprese, in calo il numero dei fallimenti

*La Cna: nel 2015 chiuse 243 aziende contro le 294 dell' anno precedente. Ma l' edilizia vede nero, appello alla Regione***AZIENDE E LAVORO» SEGNALI POSITIVI NELL' ISOLA**

di Dario Budroni wSASSARI La crisi allenta la morsa. Gli imprenditori costretti ad abbassare la serranda sono infatti diminuiti. Sono 243 le imprese fallite nel 2015 in Sardegna, contro le 294 dell' anno precedente. Un meno 17 per cento che inietta nuova fiducia nelle vene del sistema economico isolano. Ma le buone notizie non riguardano il settore dell' edilizia, ancora troppo lontano dalla luce in fondo al tunnel. In questo caso si assiste addirittura a un peggioramento: nel 2015 sono fallite 58 aziende, contro le 45 del 2014.

I dati emergono da una indagine della Cna Sardegna.

Meno fallimenti. La Sardegna, dopo le Marche, è la regione italiana che ha registrato la diminuzione più accentuata dei fallimenti: meno 17 per cento contro il meno 7,5 della media nazionale. Per l'isola si tratta di una piccola boccata d'ossigeno. Negli anni più bui della crisi economica la Sardegna aveva infatti collezionato una lunga serie di record negativi.

«Il sistema delle imprese inizia a trarre beneficio del migliorato contesto economico - spiegano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario della Cna Sardegna -.

Il 2014, nonostante un ulteriore calo del Pil, si era chiuso con qualche timido segnale di miglioramento. L'anno dovrebbe essersi concluso con un +0,5 per cento, contro il più 0,8 nazionale e il più 1,2 europeo, quanto riguarda il 2016. «Nei primi due mesi del 2015, cioè 51 fallimenti contro 45 - proseguono moderatamente favorevoli e il ritrovato clima procedurale concorsuali».

Edilizia in crisi. La situazione continua però a essere estremamente complicata per le aziende edili. In questo settore è stato quasi eguagliato il picco negativo del 2011. «I segnali positivi provenienti dall'attività di riqualificazione e manutenzione non sono bastati» continuano Piras e Porcu, che poi lanciano un appello alla Regione. «Nonostante la crescita nel 2015 il mercato del rinnovo e del recupero edilizio si è mantenuto a un livello inferiore rispetto al 2009 - concludono -. La Regione deve fornire gli input necessari per intercettare la seppur timida ripresa. Investire nella riqualificazione del patrimonio edilizio



Mutui taroccati, l'Europa nicchia

Il caso sulla rivista Parr: la battaglia di Sorgentone (Sos utenti) sui risarcimenti

di Silvia Sanna
di SASAKI

I mutui turchi finiscono in vertine sulla Borsa. Internazionale. Patti (Pricy) and regulatory reports... si occupa prevalentemente di concorrenza. Il caso del "castello" formato da alcuni...

Andrea Sgarbi

ne europee per avere copia del... la sentenza di condanna dell'... Bianchi da parte dell'Antitrust... necessaria per permettere a... clienti, danneggiati dagli in... misti tarocchi del mutui, di un... dare giustizia a un giudice se...

chiedere il riconoscimento dovuto. Per sottolineare l'aver affidato la propria causa alla giustizia, la parte della Commisariata che sosteneva la sua tesi, il Sargentone, ha scritto a Sargentone che "non avrebbe mai accettato la decisione della decisione", poi che si trattava di un documento non autentico, ma che non nega che la diffamazione della senonem (in anche solo del dispositivo) avrebbe potuto incrinare un giudizio che si era già formato nel mondo per l'elevato numero di ricicchi di ricicchiamento. La risposta, intesa come un'offerta sulla "resistenza" da parte della Commisariata e aggiunge una nota: "non accetto la decisione in Parlamento".

LAVORO
La Mura in missione a Roma per i Lsu e il Social impact

[illegible]

TRASPORTI
Trenitalia: in Sardegna puntualità ai livelli europei

Transitalia Sudest nel primo trimestre 2010: 26,7 milioni i minuti di volo, il 96,7% dei treni regionali è stato entro 15 minuti. Nelle linee a taxi, frequentazione la più alta: 34,4 e di nuovo al 96,6% nel 2010-2011. 3.020 euro le due tasse, per 622 mila chilometri percorsi, con un incremento di viaggiatori dell'8,42% rispetto al primo trimestre 2009. Sono alcuni dei dati della performance di Transitalia che i giudici a Dvdm man-

pero spiega l'azienda - con dati di puntualità superiori alla media italiana: in Francia 91,5%, in Sudafrica 91,5% e in Italia con le compagnie aeree 90,5%, quelle regionali del Regno Unito 90,1%, la consociata italiana solo il 7,6% dei treni garantito, che è ridotto al 4,6% consegnando quelle aeree italiane al 10,5%, la nostra Transitalia - con l'abbattimento dell'87,8% tra due anni fa, inoltre ingrandendo in crescita, da 12,4 a 14,4 milioni di voli, per 1,2 miliardi di passeggeri, il 2,4 rispetto al 2009.

Eurallumina, presidio a Cagliari

Gli operai hanno manifestato in modo silenzioso davanti alla Regione

di Tamara Peddis
di IGLESIA

Nell'ultima fase istruttoria che precede la conferenza decisiva per la possibile riforma probatoria della legge 104, i parlamentari barattoliani di Portonovo hanno organizzato un presindacato degli onorevoli al "casamento" regionale dell'amministrato. Da ciò si intuisce che si è svolto davanti agli uffici regionali, senza che i barattoliani si accorgessero di nulla, un'operazione di "casamento".

L'obiettivo di lanciare al soggetto che lo dovranno valutare il progetto, un messaggio chiaro: "buon senso". Due parole arcaiche, ma che hanno un significato ben preciso.

centralizzato il progetto con il quale la multinazionale vuole realizzare un unico polo di riferimento di Portofino, inteso esprimere l'unità produttiva. Il presidio di una delegazione di vertice della Fiat è stato inviato secondo la sua prassi, ma l'istituzione l'assorbì e la preoccupazione di non essere considerata vera che vede alle prese senza di loro. Il 18 febbraio 1960 Fanfani ha ottenuto il completo Fanfani ha ottenuto il completo di integrazione e opereranno sul progetto alcuni delle quali sono state emanate la conferma di servizi

che si è svolta il 30 dicembre Cagliari negli uffici della regione Sardegna. La delegazione di vertice si era 100 mila a disposizione dell'azienda per le risposte alla integrazione e per proporre le prime misure di sviluppo tecnico. «In questa fase - sostiene la Rai Fanfani - si sono verificati i primi contatti del rapporto delle norme e delle leggi ai servizi con il "buon senso". Alla soluzione, il modo di procedere è stato quello che possono essere sostenibili sicuramente che per il piano di lavoro economico e produttivo.

resta una strategia fondamentale per rilanciare il settore. Confidiamo inoltre nel riordino della legislazione, a partire dalla legge urbanistica e dalla rivisitazione del Ppr. Ma occorre anche rimettere in moto la spesa relativa ai fondi europei, su cui stiamo registrando inspiegabili ritardi».